Cristina Contilli

IL SEGRETO DI ALAIN

eBooKingdom

E-book realizzato in collaborazione con:

www.ebookingdom.net

La presente opera è rilasciata secondo la licenza

Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Unported License.

CRISTINA CONTILLI

IL SEGRETO DI ALAIN / THE ALAIN'S SECRET

Calais 1804 – Londra 1827 – Soissons-Parigi 1828-1829

Translated by the autor

Lulu.com
3101 Hillsborough Street
Raleigh, NC 27607
USA

In collaboration with:

http://italianromances.wordpress.com/

Images free by copyright, from wikimedia commoms and from other links indicated in the final bibliography.

INTRODUZIONE STORICA

HISTORICAL INTRODUCTION

La settima puntata della saga di Alain e Juliette ci riserva, più di ogni altra, molte sorprese. Ritengo superfluo soffermarmi sullo stile e le capacità di Cristina Contilli, in quanto già ampiamente dimostrate dall'autrice e da me espresse nelle recensioni ai volumi precedenti, mi pare comunque opportuno aggiungere che la forma diventa meno stringata, di più ampio respiro, i dialoghi non sono più così serrati, ma esprimono convinzioni politiche, brani di ricordi, spezzoni di storia personale dei protagonisti.
Sempre più le storie individuali si compenetrano con la "Storia"e sono i personaggi stessi a parlarne nei loro discorsi. E' così che scopriamo proprio da Alain , il quale, oltre a non amare la politica e, pur essendo stato un valoroso soldato e marinaio, teme lo scoppio di un nuovo conflitto e lotta con la propria coscienza per giustificare gli accordi fra Inghilterra e Francia, che sta contribuendo a realizzare e che porteranno all' esplosione di una nuova guerra.
Sulla bilancia, a favore delle sue motivazioni sostenenti gli accordi, la libertà del popolo greco dall'Impero Ottomano, dall'altra, gli interessi delle nazioni coinvolte. Allo stesso tempo, il timore che la nascente autodeterminazione dei popoli possa diventare una realtà, spaventa i nobili. Apprendiamo anche quanto sia ritenuto disdicevole che una donna parli di politica in pubblico.
Un'altra sostanziale differenza con i capitoli precedenti e che accomuna la Contilli a molti altri scrittori di saghe è il ritorno

alle origini, in un viaggio a ritroso nel tempo, per riportare il lettore agli avvenimenti che hanno dato inizio al racconto.
Ed ecco che, con un'abile mossa, l'autrice ci riporta nella Calais del 1804, quando Alain incontra una giovanissima prostituta di nome Juliette, se ne innamora follemente, viene a conoscenza della sua tragedia familiare e personale, scopre che lei ha poco più di dodici anni e la chiede, molto formalmente, in moglie al padre, il marchese De Sade, detenuto in carcere e la sposa, facendo di lei la contessina De Soissons, sfidando le convenzioni ed il possibile scandalo ed anche le difficoltà poste in essere dagli sfruttatori della ragazza.
E più di vent'anni dopo, ci ritroviamo nella Londra del 1827, con Alain, in missione e la giovane moglie, capace di stupire e di far parlare ancora di sé a causa dei suoi atteggiamenti anticonformisti, avvinti dallo stesso amore, che lega, indissolubilmente, nonostante le crisi, personali e le guerre, il sessantottenne ma ancora aitante conte alla compagna della sua vita, di cui molti sembrano conoscere il passato e che sa ancora suscitare passioni e desideri negli apparentemente puritani salotti inglesi.
L'unico motivo per cui accetta di tradire il marito, per quanto opinabile possa essere tale comportamento, è salvare dal suo stesso triste passato, l'ultima amante del padre, quando ea poco più di una bambina, di cui lei non aveva avuto pietà.
Nel 1828/29, veniamo catapultati nel castello di famiglia dei conti Di Soissons, a Vic Sur Aisne, dove strani personaggi si muovono nelle antiche stanze: sono gli avi di Alain, destinati a vivere molto, ma molto a lungo, per un sortilegio, considerati fantasmi, ma, almeno all'apparenza, vivi e vegeti, anche se costretti a cedere proprietà e titolo ai discendenti, come è stato per Alain, il cui fratello non ha fatto più ritorno dall'America ed il cui padre è stato ghigliottinato (uno dei pochissimi modi per far morire un conte De Soissons).

Quindi, fra Alain e Juliette, esiste ancora un segreto, che lui non vorrebbe mai svelare alla moglie e che non sappiamo se lei scoprirà.
Speriamo in un seguito del romanzo, che ci fornisca un'adeguata risposta.

The seventh book in the series of Alain and Juliette reserves, more than any other, many surprises. I consider it superfluous to dwell on the style and the ability to Cristina Contilli, as amply demonstrated by the author and myself expressed in reviews of previous volumes, I think, however, should be added that the shape becomes less concise, more broadly, the dialogues are no longer so tight, but they express political views, pieces of memories, fragments of personal history of the protagonists.
More and more individual stories mingle with the "History" and the characters themselves are talking about it in their speeches. It's so that we discover just by Alain, who, in addition to dislike politics and, although it was a brave soldier and sailor, he fears a new outbreak of conflict and struggle with his conscience to justify the agreements between Britain and France, which is helping to achieve and that will lead to explosion of a new war.
On balance, in favor of its reasons supporting the agreements, the freedom of the greek people by the Ottoman Empire, on the other, the interests of the countries involved. At the same time, fears that the nascent self-determination can become a reality, it frightens the nobles. We also learn that it is considered unseemly for a woman to speak in public policy.
Another major difference with the previous chapters and the Contilli shared by many other writers of sagas is a return to

the roots, a journey back in time, to bring the reader to the events that began the story.
And now, with a clever move, the author takes us back in Calais in 1804, when Alain meets a young prostitute named Juliette, he falls madly in love, learns of his family and personal tragedy, she discovers that she has little more than twelve years and asked, very formally married to the father, the Marquis De Sade, imprisoned in jail and the bride, making her the Countess de Soissons, challenging the conventions and the possible scandal and the difficulties put in place by the exploiters of that girl.
And more than twenty years later, we find ourselves in London in 1827, with Alain, a mission and his young wife, able to surprise and even talk to him because of his nonconformist attitudes, captivated by the same love, which binds inseparably, despite the crisis, personal and wars, but still handsome sixty-eight count to his life partner, of which many seem to know the past and knows that even seemingly arouse passions and desires in English Puritans living.
The only reason he agrees to betray her husband, as this behavior may be questionable, it is saved by his own sad past, the last mistress of his father, and when little more than a little girl, she had no pity.
In 1828/29, we are catapulted to the castle of the Counts of Soissons, in Vic Sur Aisne, where strange characters move in the old rooms: they are the ancestors of Alain, destined to live very, very long, for a spell, seen ghosts, but, at least apparently, alive and well, even if forced to give up ownership and title to the descendants, as it was for Alain, whose brother has done the most return from America and whose father was guillotined (one of the few ways to kill a Count de Soissons). So, between Alain and Juliette, there is still a secret, that he

would never reveal to his wife and we do not know if you find out.
We hope for a sequel to the novel, giving us an adequate answer.

MARIATERESA BIASION MARTINELLI

NOTA DELL'AUTRICE
AUTOR'S NOTE

In questa settima puntata della saga di Alain e Juliette ho deciso di tornare all'inizio della loro storia perché, rileggendo il primo romanzo del ciclo a quasi un anno dalla sua pubblicazione, mi sono accorta che avevo messo in evidenza la storia d'amore tra Alain e Juliette, senza mostrare appieno quanto fosse difficile la condizione di tutti e due, nel momento in cui si incontrano e decidono di appoggiarsi l'uno all'altro.
Il duca De Guise (Louis VI Henri de Bourbon-Condé, duc d'Enghien et De Guise), zio di Alain e padre di suo cugino Louis D'Enghien, era conosciuto come un libertino che nell'intimità amava sperimentare giochi erotici, anche abbastanza violenti. Io ho cercato di far intuire quali fossero i gusti del duca De Guise senza raccontare nei particolari cosa faceva, perciò, nel momento in cui lui chiede a Juliette di legarlo, ho fermato la narrazione, per ripartire al capitolo dopo con il risveglio di Juliette, anche perché nei romanzi libertini del '700 il rapporto di inferiorità e a volte di soggezione di due persone nell'intimità non è dato di solito da qualche tipo di costrizione fisica, ma dal contesto in cui le persone si muovono (spesso in un luogo chiuso: un castello, un convento, un bordello, etc. da cui non possono fuggire) e dalla posizione sociale e culturale delle persone stesse, quindi, la costrizione è più di tipo mentale che fisico ed è questo il tipo di costrizione che riguarda Juliette, convinta che deve soddisfare tutte le richieste del suo ricco e nobile ultimo cliente per poter poi essere lasciata libera di andarsene dalla locanda, dove lavora, per sposare Alain.
Ho messo un riferimento al godemiché, che può essere considerato l'antenato del vibratore, perché è presente spesso nei testi di De Sade e sembra che nel '700 il suo uso fosse

abbastanza diffuso, soprattutto tra i nobili. Ho letto che poteva essere in vetro o in argento, quest'ultimo materiale era stato ad un certo punto preferito al vetro perché considerato più resistente e sicuro. D'altra parte, essendo un oggetto del passato, che oggi non esiste più, ho dovuto immaginarne l'uso soltanto sulla base delle fonti letterarie dell'epoca.
Ho anche cercato nelle opere di de Sade per vedere con che cosa si poteva venire legati al letto nell'intimità nel '700 ed ho scoperto che venivano usate delle corde di seta.
In questa nuova puntata del ciclo tornano alcuni personaggi ormai familiari ai lettori, come Nicolas De Blégny, amico di Alain dai tempi di Calais, prima ufficiale medico della marina francese, poi medico civile ed infine socio di Alain in un'impresa commerciale.
Un altro personaggio che appare nel primo volume tra i nobili che stanno organizzando il fallito colpo di stato contro Napoleone del 1804 e che ritorna molti anni dopo, cambiato dall'esperienza del carcere e in qualche modo desideroso di riportare la propria storia personale, ma anche quella della Francia, all'epoca prerivoluzionaria, è il conte Jules De Polignac che ritroviamo qui nel ruolo di ambasciatore francese a Londra, impegnato insieme ad Alain per trovare un difficile accordo che permetta alla Grecia di ottenere l'indipendenza dall'impero ottomano e che permetta alla sua carriera politica di raggiungere l'apice, ottenendo dal re di essere richiamato in Francia e di ricevere l'incarico di primo ministro.
Il personaggio del conte Thomas Fraser è un omaggio alla Gabaldon e alla sua serie di romanzi, anche se è un personaggio realmente esistito, nel capitolo di chiusura della seconda sezione di questo nuovo romanzo ho inserito, infatti, un personaggio che cronologicamente non dovrebbe essere presente, ma la cui presenza è legata alle leggende e ai misteri che riguardano la famiglia De Soissons.

Qualche mese fa, infine, ho letto il romance di Jane Feather "Quasi una lady" e sono rimasta colpita dai protagonisti: Meg e Cosimo. Ho cercato, dunque, su internet se il corsaro Cosimo che combatte contro Napoleone e la contessina Meg che finisce per un errore sulla sua nave e che poi diventa la sua amante fossero stati ispirati da qualche personaggio storico reale.
Per questo nel libro della Feather Cosimo non ha un cognome, mentre qui Cosimo appare con il suo vero cognome e il suo titolo nobiliare.
Prestando servizio a Calais, Alain si era trovato spesso a scontrarsi con pirati, corsari e contrabbandieri, quindi, non è improbabile che sulla sua rotta sia capitato nell'epoca della guerra tra Francia ed Inghilterra anche sir Tennant con la sua corvetta.
La Prince Leopold che raccoglie Meg e Cosimo, quando la loro nave viene attaccata e distrutta dalla corvetta della marina francese, comandata da Alain, è una nave della marina inglese realmente esistita, nel romanzo della Feather viene chiamata solo con il nome di Leopold, ma credo che si tratti della stessa nave.

In this seventh book in the series of Alain and Juliette I decided to return to the beginning of their history because, reading the first novel of the cycle in nearly a year after its publication, I realized that I had revealed the love story between Alain and Juliette, without showing how difficult it was fully the condition of both of them, when they meet and decide to lean on each other.
The Duke de Guise (Louis VI Henri de Bourbon-Condé, duc d'Enghien et de Guise), Alain's uncle and father of his cousin Louis d'Enghien, was known as a libertine who loved to experiment with intimacy erotic games, even quite violent. I

tried to imagine what were the tastes of the Duke de Guise, without telling in detail what he did, therefore, when he asks Juliette to tie him, I stopped the story, to share with the chapter after the awakening of Juliette, because even in libertine novels of the ratio of 700 times of subjection and inferiority of two people intimacy is not usually given some type of physical restraint, but the context in which people move (often in a confined space: a castle, a convent, a brothel, etc.. from which they can escape) and the social and cultural position of those persons, therefore, the type of constraint is more mental than physical and this is the type of constraint concerns Juliette, convinced must meet all the demands of the rich and noble last customer to be able to be free to leave the inn, where he works, to marry Alain.

I put a reference to godemiché, which can be considered the ancestor of the vibrator, because there is often in the writings of De Sade and it seems that its use in the 700 was fairly widespread, especially among the nobles. I read that could be made of glass or silver, this material was at one point preferred to glass because it was considered more durable and secure. On the other hand, being a thing of the past, which no longer exists, I had to imagine the use only on the basis of literary sources of the time.

I also tried in the works of de Sade to do with what could be tied to the bed in the intimacy in the 700 and I discovered that they would use silk strings.

In this new episode of the cycle back some characters familiar to readers, as Nicolas De Blégny, a friend of Alain's time Calais, the first medical officer of the French navy, and civilian doctors and finally Alain partner in a commercial enterprise.

Another character that appears in the first volume of the nobles who are organizing the failed coup against Napoleon in

1804 and returns many years later, changed by the experience of prison and eager to somehow bring your own personal history, but also that of France, pre-revolutionary era, is the Count Jules de Polignac who are gathered here in the role of the French ambassador in London, along with Alain committed to find a hard-won agreement that will allow Greece to gain independence from the Ottoman Empire and allows his political career to reach the peak, resulting from the king to be called back to France and to receive the post of prime minister.

The character of the Count Thomas Fraser is a tribute to Diana Gabaldon and her series of novels, even if he is a real character, in the closing chapter of the second section of this new novel I quote, in fact, a character who should not be present chronologically , but whose presence is linked to the legends and mysteries concerning the family De Soissons.

A few months ago, finally, I read romance novels by Jane Feather "Almost a Lady" and I was struck by the protagonists Meg and Cosimo. I have tried, therefore, on the Internet if the pirate Cosimo fighting against Napoleon and the Countess Meg ends up a mistake on his ship and then becomes his lover had been inspired by some real historical figure. For this reason in the book of Cosimo Feather does not have a surname, while Cosimo appears here under his real name and his title of nobility.

Serving in Calais, Alain found himself often clashes with pirates, smugglers and pirates, then, is not unlikely that it happened on his route in the era of war between France and England also Sir Tennant with his corvette.

The Prince Leopold that collects Meg and Cosimo, when their ship is attacked and destroyed by the French navy corvette, commanded by Alain, is a ship of the Royal Navy really existed

in the novel of the Feather is only called by the name of Leopold, but I believe this is the same ship.

PRIMA PARTE: IL RISCATTO DI JULIETTE

PROLOGO

Dopo l'arresto del padre, la marchesina Juliette De Sade era finita a lavorare come aiuto cuoca in una locanda di Calais, ma la padrona del locale, sfruttando la suggestione del suo nome e le sue precoci esperienze, l'aveva avviata alla prostituzione.
Il conte Alain De Soissons, un ufficiale della marina francese in servizio a Calais, quando aveva scoperto che Juliette aveva appena dodici anni, aveva deciso di liberarla da quella situazione, sposandola. Una volta ottenuto il consenso scritto di suo padre, pensava che non ci sarebbero stati più ostacoli alla loro unione, invece, una sera, all'uscita della locanda, era stato fermato da un uomo dall'aspetto poco raccomandabile che gli aveva detto: "Juliette è una merce preziosa e voi, colonnello De Soissons, vorreste portarvela via senza pagarla."
"Juliette non è una merce, ma una persona, e, anche se i suoi genitori si trovano in carcere, visto che suo padre è d'accordo, io potrei sposarla anche domani. E, se la padrona della locanda prova ad opporsi, la denuncio… ho fatto finire in carcere parecchi contrabbandieri, da quando presto servizio a Calais e non avrei alcuna difficoltà a farci finire anche lei… anzi, se lo meriterebbe proprio per aver fatto prostituire una bambina… la prima volta che sono stato con Juliette pensavo che avesse almeno sedici-diciassette anni, non certo dodici anni, tredici tra pochi mesi."
"State attento, colonnello che qualche cliente non vi sciupi la vostra Juliette pochi giorni prima del matrimonio. E poi dovete essere proprio accecato dall'amore per non esservi reso conto

di quanti anni ha Juliette. Ce ne vuole di immaginazione per darle sedici anni."
Anche se sapeva che fuori dal servizio non bisognava girare armati, Alain, avendo ricevuto di recente delle minacce da parte dei parenti di alcuni contrabbandieri, che aveva fatto arrestare, girava lo stesso armato di un pugnale.
In quel momento, per cercare di liberarsi dalla situazione pericolosa in cui si trovava, l'aveva tirato fuori ed aveva detto con un tono deciso: "Vi consiglio di lasciarmi andare, perché ho un turno di notte e, se non mi vedono tornare in caserma, verranno a cercarmi."
In quel momento era arrivato il capitano Nicolas De Blégny che doveva rientrare anche lui in caserma e che aveva visto da lontano l'ultima parte della scena.
"Colonnello chi era quell'uomo con cui stavate discutendo?"
"Credo che sia il socio della padrona della locanda. Non vuole che sposi Juliette: ha paura, infatti, di perdere una parte consistente dei suoi guadagni."
"Adesso, colonnello, cosa farete?"
"La sposerò lo stesso, io sono innamorato di Juliette e poi non posso accettare che facciano prostituire una fanciulla della sua età, per di più di famiglia nobile."
Dopo aver lasciato Alain, l'uomo era tornato alla locanda ed aveva detto alla padrona: "Il colonnello De Soissons non ne vuole sapere di pagare per avere Juliette. E mi ha persino minacciato di farti finire in carcere."
"Non gli hai messo paura?"
"Direi di no, visto che all'improvviso ha tirato fuori un pugnale ed ho temuto che volesse colpirmi. Io credo che l'unica soluzione, visto che ormai Juliette sta per andarsene, sia cederla per una notte a qualche cliente con gusti particolari che paghi bene i suoi servizi, almeno ci guadagneremo qualcosa e,

se anche la sciupa un po', poi, saranno affari del colonnello e non nostri. Che ne dici, per esempio del duca De Guise?"
"Ma non si trova in esilio in Inghilterra?"
"No, è tornato da poco in Francia ed io sono certo che sarebbe ben felice di passare una notte con la figlia del marchese De Sade."

After the arrest of his father, the Juliette daughter of the Marquis De Sade was over to work as an assistant cook at an inn in Calais, but the owner of the premises, using the suggestion of his name and his early experiences, he had initiated into prostitution.
The Count Alain de Soissons, a French naval officer serving in Calais, when she discovered that Juliette was only twelve years, had decided to free her from that situation by marrying her. Once written consent of his father, thought that there would be no more obstacles to their union, however, one evening, leaving the inn, was stopped by a disreputable-looking man who told him: " Juliette is a valuable commodity and you, Colonel De Soissons, would you take her away without paying."
"Juliette is not a commodity, but a person, and although her parents are in prison, since his father agrees, I might marry her tomorrow. And if the hostess tries to oppose the complaint... I did go to jail for several smugglers, when serving at Calais and I would have no trouble us too late... even if they deserve just for doing a prostitute girl... the first time I was with thought that Juliette had at least sixteen or seventeen years, not twelve, thirteen in a few months."
"Be careful, colonel, some customers will not spoil your Juliette few days before the wedding. And then you must be right to not be blinded by love realized how old Juliette. It takes imagination to give sixteen."

Although he knew that he must not turn away from armed service, Alain, having recently received threats from relatives of some smugglers, who had been arrested, ran the same armed with a dagger.
At that moment, trying to free himself from the dangerous situation in which it was, had pulled out and said with a decided tone: "I advise you to let me go because I have a night shift and if I'm not seeing a return barracks, will be looking for me."
At that moment arrived Captain Nicolas De Blégny that he would return to barracks and that he had seen from afar the last part of the scene.
"Colonel who was he with whom you were talking about?"
"I think that is a member of the hostess. He does not want to marry Juliette: afraid, in fact, losing a large part of his earnings."
"Now, Colonel, whatcha gonna do?"
"I'll marry her anyway, I'm in love with Juliette and then I can not accept that make prostitution a girl of her age, is more of a noble family"
After leaving Alain, the man had returned to the inn and told the lady: "Colonel De Soissons none of it to pay for Juliette. And he even threatened to get you in jail."
"Did not you scare?"
"Not really, because he suddenly pulled out a knife and I feared it would hit me. I believe that the only solution, now that Juliette is leaving for a night and sell it to some clients with special tastes that pays its staff well, at least we earn something, and if the spoils a bi, then business will be the colonel and not ours. How about, for example, the Duke de Guise?"
"But is he not in exile in England?"

"No, he recently returned from France and I am sure would be happy to spend a night with the daughter of the Marquis De Sade."

1. IL DUCA DE GUISE

Per invogliare il duca, Marcel, quando l'aveva incontrato al porto il giorno prima, gli aveva detto: "Lo sapete che in una locanda di Calais lavora l'ultima figlia del marchese De Sade? E' così brava che ha fatto perdere la testa ad un colonnello della marina che ha deciso di sposarla, però, se siete disposto a pagare bene i suoi servizi, sarete il suo ultimo cliente."
"Siete certo che poi il marito non verrà a cercarmi per sfidarmi a duello?"
"Juliette ha molti clienti come potrebbe il marito sapere chi è stato l'ultimo che si è divertito con lei?"
Nel frattempo Alain stava dicendo a Nicolas: "Io credevo che fosse solo la padrona della locanda a mangiare sulle spalle di Juliette, non pensavo che ci fosse dietro qualcun altro che guadagnava grazie a lei. Purtroppo non so neppure come si chiama l'uomo che mi ha minacciato ieri notte."
"Potresti chiedere delle informazioni al comandante della polizia. Sicuramente avrà schedato una persona che gestisce un locale di dubbia fama e che probabilmente sfrutta le prostitute." Gli aveva suggerito Nicolas.
"Ed una volta saputo come si chiama, potrei fermarlo per un controllo, con l'accusa di aver comprato della merce di contrabbando per la sua locanda… magari potrebbe bastare a spaventarlo e a farlo desistere dalla sua richiesta di soldi per liberare Juliette."
Il comandante della polizia di Calais aveva spiegato ad Alain chi era la persona che stava cercando: "Si chiama Marcel Hawksmoor ed è un nobile inglese. Pare che il padre l'abbia allontanato da Londra scandalizzato dal suo comportamento

dissoluto. Qui a Calais gestisce due locande, una in società con un'ex attrice, dove lavorano di solito due o tre ragazze che soddisfano le voglie degli ufficiali e l'altra da solo, dove lavorano una decina di ragazze e che è frequentata soprattutto da marinai e in quest'ultimo periodo anche dai soldati che sono stati ammassati a Calais in vista della guerra contro l'Inghilterra."
"Se sapete tutte queste cose su di lui, perché non lo arrestate?"
"Perché sta molto attento a non violare la legge, almeno formalmente, ma a voi perché servono queste informazioni?"
"Perché penso che conosca bene i contrabbandieri, che ho arrestato pochi giorni fa, ma anche per ragioni personali."
"Visto che ci conosciamo da diversi anni, colonnello De Soissons, io vi dico sinceramente che sono preoccupato per voi: lo sanno in molti a Calais ormai che vi siete innamorato della marchesina Juliette De Sade…. Uno stimato ufficiale di marina, un uomo di un'antica famiglia nobile come voi, proprio di una puttana doveva andarsi ad innamorare."
"Non so neppure io come mi sia accaduto, ma ormai non riesco più a fare a meno di Juliette… ho bisogno di lei come dell'aria e del mare e voglio averla tutta per me."
"Ma il suo protettore ve lo vuole impedire, perché Juliette ha molti clienti ed è per lui una miniera d'oro, vero?"
"Sì, è così, vuole da me una cifra che io non ho. Dopo la rivoluzione ho perduto molte delle proprietà che possedevo e poi, anche se con fatica potrei riuscire a racimolare la cifra necessaria, non desidero comunque cedere ad un ricatto."

To entice the Duke, Marcel, when he met the day before the harbor, told him: "You know who works at an inn in Calais last daughter of the Marquis de Sade? It 's so good he did lose his head to a Marine colonel who has decided to marry her,

but if you're willing to pay well its services, you will be his last customer."
"Are you sure that then the husband will not be looking for me to challenge me to a duel?"
"Juliette has many customers would like to know who her husband was the last that he enjoyed with her?"
Meanwhile, Alain Nicolas was saying: "I thought it was only the mistress of the inn to eat on the shoulders of Juliette, I did not think was behind someone else who earned thanks to her. Unfortunately not even know how to call the man who threatened me last night."
"You could ask for information at the police commander. Will certainly have filed a person who operates a place of dubious reputation and probably exploit prostitutes." suggested Nicholas.
"And once knew his name, I might stop for a check, accused of having bought the contraband for his inn... maybe it could be enough to frighten and desist from his demand for money to leave Juliette."
The police's commander of Calais explained to Alain who was the person who was looking for: "His name is Marcel Hawksmoor and he is an English nobleman. It seems that his father has moved away from London shocked by his dissolute behavior. Here in Calais runs two inns, a former actress in companies where they work, usually two or three girls meet the wishes of the officers and one alone, which employs a dozen girls and that is mainly frequented by sailors and in this period also that the soldiers were massed in Calais for war against England."
"If you know all these things about him, why do not you arrested?"
"Why is careful not to violate the law, at least formally, but because you need this information?"

"Because I think I know the smugglers who got arrested a few days ago, but for personal reasons."
"Since we've known for many years, Colonel De Soissons, I tell you sincerely that I am worried for you know many people Calais now that you have fallen in love with Juliette Marquis De Sade... A respected naval officer, a man of an ancient noble family like you, just a bitch had to go and fall in love."
"I do not even know how I happened, but now I can not help but Juliette... I need you like air and sea and I want it all to myself."
"But I'll want to prevent his protector, why Juliette has many customers and she is a gold mine for him, right?"
"Yeah, so, I want a figure that I have. After the revolution I have lost many of the properties I owned and then, although with difficulty I could manage to scrape together the necessary sum, however, do not want to give in to blackmail."

2. DI NOTTE, AL PORTO

Dopo aver ricevuto le informazioni necessarie, Alain aveva deciso di far concludere ai suoi uomini il turno di notte con un'ispezione nella zona nord del porto, dove Marcel possedeva il suo secondo locale. Sperava di incontrare all'alba il "protettore" di Juliette, ma aveva dovuto attendere, prima di vederlo arrivare.
"Se siete venuto per pagare, colonnello, ormai è tardi." Aveva detto Marcel, appena aveva riconosciuto Alain.
"Stiamo facendo dei controlli sulla merce che viene importata di contrabbando, perciò, mi dovete seguire in caserma."
"Io non c'entro nulla con i contrabbandieri e voi non avete nessuna prova contro di me."

Alain, che aveva un carattere impetuoso, aveva temuto per un istante di fronte a quelle parole provocatorie di perdere l'autocontrollo, ma sapeva che era di pattuglia con i propri uomini e che doveva sforzarsi di mantenere un comportamento adeguato al proprio ruolo e così si era limitato a dire a Marcel: "Qualche ora nella cella della caserma della Guardia Costiera, forse, vi farà tornare la memoria."
Alain aveva fatto accomodare Marcel nel suo ufficio e gli aveva detto con un tono deciso: "Io credo che voi conosciate bene i contrabbandieri che ho arrestato un paio di settimane fa, visto che nel vostro locale si serve dell'alcol, importato illegalmente in Francia."
"Non è vero, colonnello, tutto quello che viene servito nella mia locanda,m sia come cibi sia come bevande, è tutto in regola… sono certo che i vostri uomini vi diranno lo stesso, quando avranno finito di controllare i documenti, che avete sequestrato."
"E le ragazze che lavorano nella locanda? Anche quelle sono in regola?" Aveva ironizzato Alain.
"In regola come la vostra Juliette… è talmente brava come aiuto cuoca che tutti i clienti della locanda, dove lavora, chiedono sempre alla padrona di lei." Aveva ironizzato a sua volta con aria spavalda Marcel.
"Per me voi, quando sono arrivato nella vostra locanda, stavate incassando la vostra percentuale sui guadagni di qualcuna delle puttane che sfruttate, ma purtroppo non ho nessuna prova per dimostrarlo, però, voglio sapere cosa significano quelle parole che avete detto poco fa riguardo a Juliette."
"Queste sono le sue ultime notti di lavoro prima del matrimonio, perciò, Juliette si sta dando da fare per lasciare un buon ricordo in tutti i suoi clienti, soprattutto quelli che la pagano più di quanto la pagate voi."

“Se non tenessi sia a Juliette sia alla mia carriera in marina, sarei tentato di prendervi a schiaffi, ma non lo farò, non temete. In attesa che vi decidiate a parlare, resterete, però, nel mio ufficio in compagnia del tenente Victor Grand, finché io non sarò tornato.”

After receiving the necessary information, Alain decided to conclude his men the night shift with an inspection port in the north, where Marcel had his second room. He hoped to meet the dawn "protector" of Juliette, but Alain had to wait before he arrived.
"If you came to pay, Colonel, now it's late." said Marcel, just had recognized Alain.
"We are doing checks on imported goods that are smuggled, therefore, you must follow me to the barracks"
"I have nothing to do with smugglers and you have no proof against me."
Alain, who had a fiery character, had feared for a while before those provocative words of losing self-control, but he knew he was on patrol with his men and had to strive to maintain appropriate behavior to their role and thus was limited to say to Marcel: "A few hours in the cell of the Coast Guard barracks, perhaps, will set you back the memory."
Alain did sit in his office and he told to Marcel with a decided tone: "I think you know well the smugglers who got arrested a couple of weeks ago, as your local serving alcohol, illegally imported into France.
"Not true, Colonel, everything is served in my inn, m both as food and as drinks, everything is in order... I am sure that your men will tell you the same, when they have finished checking the details, you seized."

"And the girls who work at the inn? Even those are in order?" joked Alain.
"The rule as your... Juliette is so good to help cook that all customers of the inn, where he works, always ask the lady of her." He joked in turn with a defiant air Marcel.
"For me, when you arrived in your inn, you were collecting your percentage gains on some of the whores who exploited but unfortunately I have no evidence to prove it, but I want to know what they mean those words you said earlier about Juliette."
"These are his last night of work before marriage, therefore, Juliette is working to leave good memories in all of its customers, especially those who pay more than what you paid."
"If you did not take it to Juliette is my career in the Navy, I am tempted to slap, but I will not, fear not. Waiting to decide to talk, you will, however, in my office in the company of Lieutenant Victor Grand, until I'll be back."

3. MARCEL E VICTOR

“Avrei preferito restare in compagnia del capitano De Blégny invece che insieme a voi, ma forse questo trattamento fa parte della strategia del colonnello De Soissons.”
“Non temete, quando sono in servizio mi so controllare e soprattutto cerco di non mettermi mai in situazioni imbarazzanti, anche per non perdere la fiducia del colonnello De Soissons”
“Volete dire che il colonnello ancora non ha capito che vi piacciono gli uomini?”

“Il colonnello è una persona discreta e poi in caserma io ho sempre tenuto un comportamento uguale a quello degli altri ufficiali, ma non mi dite che voi invece avete un debole per me.”
“Ma cosa vi salta in mente? A me piacciono le donne e con tutte le puttane, che sfrutto, non mi manca certo la possibilità di divertirmi, quando ne ho voglia. Hanno tutte un certo timore di me e mi concedono sempre quello che gli chiedo senza protestare. Mi sono scopato diverse volte anche Juliette, la futura moglie del colonnello… a quella puttanella piace succhiare il liquido che esce dall’uccello degli uomini, quando raggiungono il piacere.”
“Spero che il colonnello torni presto, perché voi siete davvero una persona disgustosa.”
“E voi cosa siete allora? Che di notte andate a cercare giù al porto qualche giovane che soddisfi a pagamento i vostri desideri.”
“Sì, è vero, anch’io ho le mie debolezze, ma non parlerei mai con tanto disprezzo di qualcuno con cui ho fatto l’amore, mentre voi poco fa voi avete detto non solo che Juliette è una puttanella, ma anche si diverte a succhiare l’uccello degli uomini che vanno con lei.”
“Ma è la verità, cosa credete che abbia fatto Juliette al colonnello per fargli perdere la testa?”
“Qualunque cosa gli abbia fatto, tra pochi giorni Juliette sarà la contessa De Soissons e, quindi, vi conviene tenervi per voi le osservazioni sulle sue preferenze nell’intimità.”
“Devo andare in bagno.” Aveva detto all’improvviso Marcel, che si era stancato di attendere inchiodato suo malgrado ad una sedia nell’ufficio del comandante della caserma della Guardia Costiera.
“Finché il colonnello non torna, voi siete sotto la mia responsabilità, perciò, vi devo accompagnare.”

“In bagno con voi non ci andrei neppure se mi pagassero quanto ha pagato la notte passata il duca De Guise per andare con Juliette.”
“Vi aspetterò fuori dalla porta, ma vedete di non farvi venire la tentazione di scappare, perché io non ho nessuna intenzione di giocarmi una promettente carriera in marina per colpa vostra.”
“Io credo che ve la giocherete per altre ragioni.”
“Ho due amici che prestano da anni servizio nella Guardia Nazionale e che vivono da tempo insieme, ma a Parigi nessuno ha qualcosa da ridire sulla loro relazione, è che qui a Calais siete ancora dei provinciali.”

"I would rather remain in the company of the Captain de Blégny rather than with you, but maybe this is part of the treatment strategy of Colonel De Soissons."
"Do not worry, I know when I check in service and above all I try to never put in embarrassing situations, so as not to lose the confidence of Colonel de Soissons"
"You mean the Colonel still did not understand that you like men?"
"The colonel is a fair person and then to the barracks I have always behaved the same as other officers, but do not tell me that you rather have a weakness for me."
"What are you thinking? I like women and all the whores, that exploits, I sure miss the opportunity to have fun, when I like. They all have some fear of me and grant me always what I ask him without protest. I fucked a few times also Juliette, the wife of Colonel... that bitch like to suck the liquid that comes out of the bird men, when they reach the pleasure."
"I hope the colonel back soon, because you are truly a disgusting person."

"And what are you then? At night to go hunt down the port that meets some young pay your wishes."
"Yes, yes, I have my weaknesses, but never to speak with such disdain for someone with whom I made love while you just now you said not only that Juliette is a whore, but also enjoys to suck his cock men who go with her."
"But the truth is, what do you think that Juliette did the colonel to make him lose his head?"
"Whatever you did, a few days Juliette is the Countess de Soissons, and therefore you should keep you for the comments on his preferences in intimacy."
"I go to the bathroom." suddenly said Marcel, who had tired of waiting in spite nailed to a chair in the office of commander of the Coast Guard's barracks.
"While the colonel again, you are under my responsibility, so, I must accompany you."
"In the bathroom with you I would not go even if you pay me what he paid last night, the Duc de Guise to go with Juliette."
"We'll wait outside the door, but not to see you be tempted to run away, because I have no intention of playing a promising career in the Navy because of you."
"I think that you play so for other reasons."
"I have two friends who provide service in the National Guard for years and living together for some time, but no one in Paris has something to say about their relationship, is that here in Calais are still provincial."

4. LA CASERMA DELLA POLIZIA DI CALAIS

Dopo aver lasciato Marcel in compagnia del tenente Victor Grand, Alain era andato nella caserma della polizia di Calais.

“Colonnello De Soissons purtroppo dai nostri archivi non è venuto fuori nulla di interessante sui contrabbandieri che avete arrestato un paio di settimane fa.” Gli aveva detto un ufficiale, appena l’aveva visto.
“Non ero venuto per questo.” Gli aveva risposto Alain, aggiungendo: “Ieri notte ho fermato Marcel, ma purtroppo nella sua locanda non è stata trovata merce di contrabbando e per lo sfruttamento delle ragazze che lavorano nel suo locale non ho nessuna prova.”
“Quello colonnello ve l’avevo detto che non si fa mai prendere con le mani nel sacco e poi tutte le ragazze che sfrutta hanno paura di lui e stanno zitte, perciò, non si riesce a fargli dire nulla contro di lui e, in mancanza di prove e di testimonianze, resta e resterà sempre impunito.”
“Io ho paura che quell’uomo possa far del male alla mia Juliette e purtroppo non so come impedirlo. Sarei anche disposto a denunciarlo, se servisse a qualcosa. L’altra notte mi ha fermato, mentre tornavo dalla locanda “Il cucchiaio d’oro” alla caserma e mi ha minacciato. C’è anche un testimone dell’accaduto, perché il capitano Nicolas De Blégny ci ha visti discutere animatamente, potrei denunciarlo per l’aggressione e le minacce, voi credete che basterà?”
“Temo di no, colonnello, a meno che, oltre ad avervi minacciato verbalmente, non vi abbia anche messo le mani addosso.”
“No, non l’ha fatto. E per il reato di sfruttamento della prostituzione non gli si può far nulla?”
“Bisognerebbe avere delle prove contro di lui.”
“Ho capito, ma, se sui contrabbandieri dal vostro archivio non è venuto fuori nulla e per gli altri reati non ci sono prove, io sarò costretto a rilasciarlo.”
“Perché dove si trova adesso?”

“Nel mio ufficio in caserma, in compagnia del tenente Victor Grand.”
“Provate a lasciarlo ancora un po’ in compagnia del tenente, forse, se abbassa la guardia e si mette a chiacchierare con lui, potrebbe sfuggirgli qualche parola di troppo che voi potreste poi sfruttare contro di lui.”
“Spero che abbiate ragione, perché poche volte nella mia vita mi sono trovato in una situazione così difficile.”

After leaving Marcel in the company of the Lieutenant Victor Marcel Grand, Alain went to the police station in Calais.
"Colonel De Soissons by our archives, unfortunately did not come out anything interesting about the smugglers who have arrested a couple of weeks ago." told an officer when he just seen.
"I did not come to this." Alain replied, adding: "Last night I stopped Marcel, but unfortunately in his inn was not found smuggled goods and the exploitation of girls working in his shop I have no proof."
"What I tell you that Colonel is never taken red-handed and then all the girls who are afraid of him and exploits are silent, therefore you can not make him say anything against him and, failing evidence and testimony, and will always remain unpunished."
"I'm afraid that this man could hurt my Juliette and unfortunately I do not know how to prevent it. I would be even willing to renounce it, if so needed something. The other night I stopped coming back from the inn "The golden spoon" in the barracks and threatened me. There is also a witness of what happened, because the captain Nicolas De Blégny saw us discussing heatedly, I denounce the aggression and threats, you believe that enough? "

"I'm afraid, Colonel, but in addition to having been threatened verbally, he has not even laid hands on him."
"No, he did. And for the crime of prostitution can not do anything?"
"We should have some evidence against him."
"I understand, but if the smugglers from your store has not come out of nowhere and for no other crimes evidence, I will be forced to release him."
"For where is she now?"
"In my office, police station, accompanied by Lieutenant Victor Grand."
"Try to leave a little 'in company of Lieutenant, perhaps, if drops his guard and begins to chat with him, could escape any word too that you could then use against him."
"I hope you are right, because a few times in my life I found myself in such a difficult situation."

5. JULIETTE E IL DUCA DE GUISE

“Tuo padre ti ha chiamata come la protagonista di uno dei suoi romanzi.” Aveva detto come prima cosa il duca De Guise, quando si era trovato di fronte Juliette.
“Nei documenti mi chiamo Julie, ma da bambina mio padre mi chiamava Juliette e ancora oggi mi chiamano tutti così, dalla padrona della locanda al mio fidanzato.”
“Com’è il tuo fidanzato?”
“E’ un ufficiale della marina, è un uomo alto, moro, con gli occhi scuri, le spalle robuste, la mia amica Valerie dice che è il doppio di me, ma a me piace così com’è, perché mi fa sentire protetta.”

“Allora per cominciare fammi quello che fai di solito al tuo fidanzato.”
Juliette si era seduta per terra e aveva sbottonato i pantaloni del duca De Guise.
“Anche voi non portate la biancheria come il mio Alain.”
“Trovo che sia solo un inutile ingombro.”
Juliette aveva iniziato a leccare il membro del duca De Guise che stava già ritto in mezzo ad un ciuffo di peli scuri e arricciati. Per evitare che si muovesse in modo brusco, allontanandosi dalla sua bocca, lo teneva fermo con una mano e intanto lo percorreva tutto con la lingua, partendo dal basso e risalendo verso l’attaccatura.
Nel frattempo il duca le aveva sollevato la sottoveste ed aveva iniziato a giocare con i suoi capezzoli, stringendoli tra le dita. Juliette si era accorta che i suoi capezzoli si erano induriti e che ad ogni stretta del duca aumentava la sensazione di calore che aveva tra le gambe.
Appena aveva visto spuntare il glande dal prepuzio teso e pulsante, Juliette aveva aperto la bocca e l’aveva accolto dentro di sé. Il duca aveva iniziato a gemere e le aveva detto con voce ansimante: “Ora capisco perché al tuo fidanzato piacciono le tue carezze.”
L’eiaculazione del duca era stata densa ed abbondante, ma Juliette era riuscita lo stesso ad ingoiare tutto il suo sperma. Dopo aver lasciato andare il pene del duca, sentendo che la sua pelle era calda, Juliette si era tolta la sottoveste e si era stesa sul letto.
Il duca l’aveva raccolta e l’aveva usata per legare i polsi di Juliette alla testiera del letto.
Poi le aveva chiesto: “Dove tieni le corde di seta con cui ti fai legare dai tuoi clienti?”
“Sono pochi quelli che mi chiedono certe cose… la maggior parte dei miei clienti sono ufficiali dell’esercito che hanno solo

fretta di godere, venendo nella mia bocca o tra le mie gambe, ma comunque sono nel cassetto della toletta."
Dopo averle prese, il duca De Guise aveva legato le caviglie di Juliette alla testiera del letto, poi aveva sostituito la legatura provvisoria della camicia da notte con quella più robusta rappresentata dalle corde ed infine aveva infilato un godemiché tra le gambe di Juliette.
"Ce l'ha così duro il tuo fidanzato, a cui vuoi legarti per tutta la vita?"
"Sì, Alain ce l'ha duro come la pietra e caldo come il fuoco e poi è l'unica persona che mi ama davvero."
Juliette, che era già tutta bagnata, quando aveva sentito il godemiché che la penetrava, aveva chiuso gli occhi, immaginando che in quel momento fosse il pene di Alain a trovarsi dentro di lei.
Nel frattempo il duca aveva iniziato a mordicchiarle i capezzoli.
"Voglio sentirti gridare, Juliette." Le aveva ordinato il duca.
"Io non grido quasi mai nell'intimità." Gli aveva risposto Juliette con voce ansimante, aggiungendo: "E poi nella camera accanto lavora la mia amica Valerie che si spaventerà, se mi sente gridare."
Dopo aver sciolto i polsi e le caviglie di Juliette, il duca l'aveva fatta girare su un fianco, si era disteso accanto a lei e aveva infilato il proprio pene tra le sue natiche.
Non capitavano spesso a Juliette clienti che preferivano prenderla così e soprattutto era da tempo che non le accadeva di subire una doppia penetrazione. Juliette aveva cercato lo stesso di controllarsi, ma le era uscito un grido che aveva spinto il duca De Guise a spingere con più forza il proprio pene dentro di lei.

Dopo aver lasciato andare Juliette ed aver sfilato il godemiché dall'apertura tra le sue gambe, il duca De Guise le aveva ordinato: "Ora legami tu al letto."

"Your father was named after the heroine of one of his novels." said as the first thing the Duke de Guise, when he faced Juliette.
"The documents I'm Julie, but as a child my father called me and Juliette still call me every way, from the hostess to my boyfriend."
"How is your boyfriend?"
"He is a naval officer, is a tall, dark, eyes dark, sturdy shoulders, my friend Valerie says it twice myself, but I like it like this, because I feel protected.
"So let me begin by what you usually do to your boyfriend." Juliette was sitting on the floor and he unbuttoned his trousers of the Duke de Guise.
"You also do not wear your clothes like mine Alain."
"I think it is only a useless encumbrance."
Juliette began to lick the member of the Duke de Guise, who was already standing amid a tuft of dark hair and curled. To avoid that moved so sharply, departing from its mouth, held it firmly with one hand and then she walked around with her tongue, from the bottom and back up to the hanging.
Meanwhile, the Duke had raised her petticoat and started playing with his nipples, squeezing between the fingers. Juliette had noticed that her nipples had hardened and that close to each of Duke increased the feeling of warmth between her legs.
Just saw the tick from the glans and foreskin tight button, Juliette had opened his mouth and aviation welcomed inside.

The Duke began to moan and told her breathless voice: "Now I understand why your boyfriend likes your touch."
The Duke of ejaculation was thick and abundant, but Juliette had managed to swallow all the sperm. After you let go of the pain of the duke, feeling that his skin was warm, Juliette took off her slip and was lying on the bed.
The duke had picked aviation used to bind her wrists to the headboard of Juliette.
Then he asked: "Where do you keep the strings of silk with which you do link from your customers?"
"There are few who ask me about certain things... most of my clients were army officers who had just hurry to enjoy being in my mouth or between my legs, but are in the drawer of the toilet."
After being taken, the Duc de Guise had tied her ankles to the headboard of Juliette, then replaced the ligation Provisional nightgown with a more robust represented by the ropes and finally had slipped between the legs of a godemiché Juliette.
"He's got so hard your boyfriend, you want to bind you for life?"
"Yes, Alain has it as hard as stone and hot like fire and then the only person who really loves me."
Juliette, who was all wet when she heard the godemiché that penetration had closed my eyes and imagine that at that time was Alain's penis to be inside her.
Meanwhile, the Duke began to nibble at her nipples.
"I hear you cry, Juliette." The Duke ordered.
"I almost never cry intimacy." replied Juliette, adding: "And then in the next room working my friend Valerie who will be frightened if you hear me scream."
After dissolving the wrists and ankles of Juliette, the duke had made to turn on his side, he lay beside her and had put his penis between her buttocks.

Not often the Juliette's customers preferred to take it so long ago that was, and especially not going to suffer a double penetration. Juliette had tried to control the same, but had left a cry that led the Duke de Guise to push with more force his penis inside her.
After leaving Juliette and go marching godemiché the opening between her legs, the Duke de Guise had ordered: "Now links you to the bed."

6. IL RISVEGLIO DI JULIETTE

Prima di tornare in caserma, Alain era passato alla locanda ed aveva chiesto alla padrona: "Juliette è in cucina oppure è nella sua stanza?".
"A quest'ora Juliette sta ancora dormendo, ma, se volete, potete salire in camera sua."
Alain si era chiuso la porta della camera di Juliette dietro le spalle ed aveva osservato la sua stanza. A parte la sottoveste di Juliette buttata per terra ed un godemiché posato sul comodino Alain non aveva notato nulla di strano.
"Probabilmente quel bastardo di Marcel voleva solo spaventarmi." Aveva concluso dentro di sé, mentre baciava Juliette sui capelli.
"Prenderai freddo, piccola, se dormi senza nulla addosso." Le aveva detto, passandole una mano sui capelli.
Juliette aveva aperto gli occhi e si era sollevata a sedere sul letto. Poi aveva passato le braccia attorno alla vita di Alain e aveva premuto il viso contro la giacca della sua divisa.
"Fatti un po' vedere, Juliette." Le aveva chiesto Alain con un tono di voce preoccupato.

“Qualche tuo cliente ieri notte si è divertito a mordicchiarti i capezzoli, si vedono ancora i segni sulla tua pelle, ma nell’impeto della passione, a volte, può venire la voglia di assaporare quei due frutti piccoli e rossi che spuntano dai tuoi seni.”
Alain si era alzato dal letto, aveva preso un asciugamano, l’aveva bagnato sulla punta, immergendolo in un catino, pieno d’acqua e l’aveva passato sui seni di Juliette.
“E si è anche divertito a venire sui tuoi seni visto che hai le pelle ancora appiccicosa. Pazienza, poteva capitare di peggio.”
“Perché dici così Alain?”
“Perché non a tutti fa piacere che tu stia per lasciare questo lavoro… grazie a te, Juliette, qualcuno ha guadagnato molti soldi finora e non sarà certo contento di perderli.”
“Ma può prendere un’altra ragazza, se io me ne vado.”
“Tu, Juliette, essendo la figlia del marchese De Sade, susciti curiosità e desideri nascosti negli uomini che si immaginano di fare chissà cosa con te, anche se in fondo tu sei ancora una bambina.”
Juliette aveva infilato una mano dentro ai pantaloni di Alain ed aveva iniziato a premere le dita sul suo pene. Poi gli aveva sbottonato i pantaloni, aveva chinato il viso ed aveva iniziato a baciare il suo pene, indurito dal desiderio.
“Io devo tornare in caserma, Juliette, ero solo venuto a vedere come stavi, ma se tu fai così, lo sai che non riesco a resistere alle tue carezze.”
Vedendo che dal pene turgido di Alain era spuntato il glande rosso e caldo, Juliette l’aveva preso in bocca ed aveva iniziato a succhiarlo.
“Ti prego… Juliette… io devo tornare in caserma… ho una questione importante da risolvere… Juliette.”
Alain non era più riuscito a controllarsi ed un fiotto di sperma era sgorgato nella bocca di Juliette. Quando Juliette aveva

lasciato andare il suo pene, ormai privo della sua forza, Alain si era riabbottonato i pantaloni della divisa e le aveva detto: “Ti passo a prendere alle 11.00 per andare dalla sarta, ora ti lascio riposare, però, poi lavati e vestiti, che così sembri un pulcino bagnato.”
All’improvviso, vedendo che Juliette, dopo avergli infilato le mani sotto la camicia ed aver premuto il viso contro la giacca della sua divisa, aveva cominciato a tremare, Alain le aveva chiesto: “Senti freddo, piccola? Se non ti senti bene, chiedo al medico della caserma, il capitano De Blègny, di venire a visitarti.”
Siccome Juliette non gli rispondeva, Alain, con la voce increspata dalla preoccupazione, le aveva chiesto: “Juliette, piccola, che hai? Qualcuno ti ha fatto del male la notte passata?”
“No.” Gli aveva risposto Juliette, aggiungendo però: “Promettimi che mi porterai via da qui e mi terrai sempre con te.”
“Certo, Juliette, tra pochi giorni sarai mia moglie e tutto questo non esisterà più.”

Before returning to barracks, Alain was past the inn and asked the lady: "Juliette is in the kitchen or is in his room?"
"By now Juliette is still asleep, but if you want, you can go to his room."
Alain had closed the bedroom door behind him and Juliette had observed her room. Apart from the slip Juliette thrown down and a godemiché Alain laid on the table had not noticed anything strange.
"Probably that bastard just wanted to scare Marcel." Alain concluded to himself, and he kissed Juliette on her hair.

"You'll catch cold, baby, if you sleep with nothing on him." He told her, running a hand through her hair.
Juliette had opened his eyes and was raised up in bed. Then he passed his arms around the waist of Alain and had his face pressed against the jacket of his uniform.
"I want to see you, Juliette." asked Alain with a worried voice.
"Sometimes you score last night was fun to nibble at her nipples, you can still see the marks on your skin, but In the heat of passion, at times, may be the desire to enjoy those two small red fruits that spring from your breasts.
Alain had risen from bed, took a towel, had wet the tip, soaking in a tub full of water on her breasts Juliette's aviation past.
"It was also fun to be on your breasts as you have the skin still sticky. Patience, the worst could happen."
"Why do you say that Alain?"
"Why not at all pleased that you are to leave this job... thank you, Juliette, someone stole a lot of money so far and will not be happy to lose."
"But it may take another girl, if I leave here."
"You, Juliette, being the daughter of the Marquis De Sade, arouse curiosity and hidden desires in men that knows what they imagine to do with you, even if at the end you're still a child."
Juliette had slipped a hand inside the pants of Alain and began pressing his fingers on his penis. Then he unbuttoned his pants, he bowed his face and started to kiss his penis, hardened by desire.
"I must return to barracks, Juliette, I just came to see how you were, but if you do so, you know that I can not resist your touch."
Seeing that the penis was swollen by Alain checked the glans and red hot, Juliette took him in her mouth and started sucking.

"Please... Juliette... I must return to the barracks... I have an important issue to be resolved... Juliette."
Alain was no longer able to control himself and had gushed a stream of semen into the mouth of Juliette. When Juliette had let go of his penis, now devoid of its strength, Alain was buttoning his pants of his uniform and told her: "You step to take at 11.00 to go to the dressmaker, now I leave you to rest, however, then washed and clothes, so that you look like a wet chicken."
Suddenly, he saw that Juliette, after having slipped his hands under his shirt and pressing her face against the jacket of his uniform, he began to tremble, Alain asked her: "Hey cool, babe? If you do not feel well, ask your doctor the barracks, Captain De Blegny, to come and visit you."
Since Juliette didn't to him an answer, Alain, rippling with a worry voice, asked: "Juliette, baby, what are you? Someone has hurt last night?"
"No." Juliette replied, but she also added: "Promise me you take me away from here and keep me always with you."
"Sure, Juliette, in a few days and this will be my wife no more."

7. L'ATTESA DI MARCEL

Quando era tornato dalla locanda, Alain aveva compilato un foglio con i dati di Marcel e poi l'aveva lasciato andare. Non aveva nessuna ragione per trattenerlo in caserma, ma sperava che il fatto di essere stato fermato con il sospetto di essere complice dei contrabbandieri sarebbe bastato a spaventarlo.
Prima di lasciarlo andare, gli aveva però chiesto: "Chi avete mandato da Juliette ieri notte per spaventarla?"

“Il duca De Guise… forse lo conoscete?” Gli aveva risposto Marcel, sapendo ormai che Alain non aveva prove contro di lui e che stava per essere rilasciato.
“Certo che lo conosco… è mio zio… da giovane era soltanto un libertino come ce ne sono tanti tra i nobili, ma, da, quando ha combattuto in Vandea e soprattutto da quando ha avuto dei gravi dissidi con il figlio, il suo temperamento è cambiato in peggio… Ma ho appena visto Juliette e mi sembra che stia bene, anche se aveva un aria stanca e sembrava un po’ scossa, se, però, scopro che mio zio le ha fatto qualcosa di pesante, ne risponderete voi.”
Dopo essere stato rilasciato, Marcel era andato alla locanda e aveva chiesto alla padrona: “Si è comportata bene Juliette la notte passata?”
“Credo di sì, visto che il duca De Guise stamattina ha pagato senza lamentarsi la cifra pattuita anche se non era certo bassa.”
“Vado in camera mia a rinfrescarmi e a cambiarmi e poi passo da lei.”
“Aspetta. Stamattina il colonnello De Soissons è venuto a vedere come stava Juliette. Aveva una faccia, pareva che la notte passata l’avessero bastonato.”
“Il colonnello è così innamorato di Juliette che farebbe qualunque cosa per proteggerla e le mie minacce lo hanno sicuramente spaventato.”
“Juliette sta dormendo… penso che la notte scorsa sia stata impegnativa anche per una puttanella come lei che non si tira certo indietro di fronte alle richieste dei clienti. Dovevi sentirla la notte passata come gemeva e come ripeteva: mi piace, mi piace tanto.”
“E’ un vero peccato che sia troppo rischioso cercare di trattenerla. L’unico modo per riuscirci, sarebbe uccidere il colonnello De Soissons, ma è di famiglia nobile e soprattutto è il comandante della caserma della Guardia Costiera, perciò, se

morisse in modo violento, il giorno dopo avremmo la polizia qui dentro.”

When he returned from the inn, Alain had compiled a data sheet with Marcel and then he left to go. He had no reason to detain him in the barracks, but he hoped that the fact of being stopped on suspicion of being an accomplice to the smugglers would be enough to scare him.
Before letting him go, but had asked: "Who sent you by Juliette last night to scare her?"
"The Duc de Guise... maybe do you know him?" Marcel replied, knowing now that Alain had no evidence against him and was about to be released.
"Indeed I do... he is... my uncle was just a young libertine as there are many among the nobles, but, when he fought in the Vendée and especially since he had some serious disagreements with his son, his temperament changed for the worse... But I just saw Juliette and I think that is okay, even though he looked tired and a bit like a 'shock if, however, I discovered that my uncle has done something heavy, I will answer you."
After being released, Marcel went to the inn and asked the lady: "Juliette has performed well last night?"
"I think so, as the Duke de Guise morning without complaining has paid the agreed amount but was not low."
"I go to my room to freshen up and change and then step away from her."
"Wait. This morning the Colonel De Soissons came to see how she Juliette. His face, it seemed that they had beaten the night before."
"The colonel is so in love with Juliette who would do anything to protect her and my threats have certainly scared."

"Juliette is sleeping... I think last night was challenging even for a whore like her who does not hold some back from the demands of customers. You had to hear it last night and moaned as he repeated as I like, I love it."
"It's a shame that is too risky to try to stop her. The only way to succeed, it would kill Colonel De Soissons, but was of noble family, and especially is commander of the Coast Guard barracks, so if you die in a violent way, the next day we would have the police here."

8. PREPRATIVI PER IL MATRIMONIO

"Valerie, vai a buttare giù dal letto quella pelandrona di Juliette. Sono quasi le 11.00 e sta ancora dormendo. Lo sai com'è il colonnello De Soissons. Dà gli ordini a tutti anche quando si trova fuori dalla caserma e se non la trova pronta, avrà sicuramente da ridire."
Quando si era immersa nell'acqua, Juliette aveva esclamato: "Avevo proprio bisogno di un bagno caldo, stamattina mi sento uno straccio."
"Ti ho sentita gridare ieri notte."
"Mi dispiace, non volevo spaventarti, ma la doppia penetrazione è un'esperienza così intensa che non ce l'ho fatta a trattenermi."
Al ritorno dalla sartoria, Alain aveva riaccompagnato Juliette nella sua camera e, passandole un braccio attorno alle spalle, le aveva detto: "La sarta mi ha impedito di vedere il vestito che indosserai il giorno del nostro matrimonio, ma non importa, tanto ormai manca così poco."

Juliette aveva appoggiato una mano sui pantaloni di Alain e aveva sentito sotto la stoffa attillata della divisa la tensione dei suoi muscoli.
“Quando saremo a Soissons, Juliette, non dovrai raccontare a nessuno né che lavoro facevi né come ci siamo conosciuti. E non ti stupire se qualcuno mi chiama signor conte.”
“Ma i titoli nobiliari non erano stati aboliti dopo la rivoluzione?”
“Sì, Juliette, ma nelle mie proprietà io sono ancora il conte Alain De Soissons.”
“Chi sarà il mio testimone?”
“I tuoi genitori sono in carcere e tuo fratello è al fronte, perciò, il tuo testimone sarà il marchese Nicolas De Blégny.”
“Non sapevo che anche Nicolas fosse di famiglia nobile.”
“Una volta tutti erano orgogliosi di appartenere a qualche famiglia nobile, oggi, invece, dopo tutto quello che è accaduto negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione, molti preferiscono non rivelare la propria appartenenza alla nobiltà. Per questo a Calais Nicolas è per tutti è il dott. De Blégny o il capitano De Blégny, ma non ho mai sentito nessuno chiamarlo marchese De Blégny.”
“Perché hai scelto Nicolas come testimone?”
“Perché non potevamo fare il viaggio da Calais fino a Soissons da soli, visto che non siamo ancora sposati.”
“I miei genitori vivevano insieme senza essere sposati.”
“Tu sei nata nel 1791 due anni dopo la rivoluzione e poi tuo padre è sempre stato una persona fuori dalle convenzioni e dalle regole.”
“E il tuo testimone chi sarà?”
“Speravo che sarebbe stato mia sorella, ma vive in esilio in Austria da molti anni e non vuole rientrare in Francia neppure ora che la situazione politica è cambiata, perciò, il mio testimone sarà il vice-ammiraglio Louis-René de Latouche

Tréville. Mi conosce da quando prestavo servizio a Rochefort e mi stima, anche se pensa che tu sia troppo giovane per me. E' tornato in Francia da pochi mesi per comandare la flotta francese che combatterà contro gli inglesi, ma credo che riprenderà presto il mare."
"E tu cosa farai?"
"Gli inglesi si combattono anche arrestando contrabbandieri e spie, come cerco di fare io."
"Se l'ammiraglio si trova a Calais per la guerra contro l'Inghilterra saprà anche chi sono e che lavoro ho fatto finora."
"Sì, Juliette, ma ha capito la nobiltà delle mie intenzioni, altrimenti non avrebbe accettato di farmi da testimone."

"Valerie, go knock and try out of bed our Juliette. It's late and she is still asleep. You know how Colonel de Soissons. Gives orders to all even when it is out of the barracks and is ready if not, will certainly have to say."
When it was immersed in water, Juliette had exclaimed: "I really need a hot bath this morning I feel like a rag."
"I heard you crying last night."
"I'm sorry, did not want to scare, but the double penetration is an experience so intense that I made it myself."
On returning from tailoring, Alain had escorted Juliette to her room and, putting his arm around her shoulders, said: "The seamstress has prevented me from seeing the dress she wore the day of our marriage, but no matter, so now missing so little."
Juliette had laid a hand on his pants and Alain had heard under the tight fabric of his uniform tension of his muscles. "When we are at Soissons, Juliette, you will not tell anyone or that you were working or how we met. And do not be surprised if someone calls me count."

"But the titles were not abolished after the revolution?"
"Yes, Juliette, but I'm still in my property the Count Alain de Soissons."
"Who will be my witness?"
"Your parents are in prison and your brother is at the front, therefore, your witness will be the Marquis Nicolas De Blégny."
"I did not know that Nicholas was of noble family."
"Once everyone was proud to belong to some noble family, nowadays, after all that has happened in the years immediately following the revolution, many prefer not to disclose his membership in the nobility. That is a Calais Nicolas for all is Dr. De De Blégny Blégny or captain, but I never heard anyone call him Marquis De Blégny."
"Why did you choose Nicolas as a witness?"
"Why could not make the trip from Calais to Soissons alone, since we are not married."
"My parents lived together without being married."
"You were born in 1791 two years after the revolution and then your father has always been a person outside the conventions and rules."
"And who is your witness?"
"I was hoping it would be my sister, who lives in exile in Austria for many years and will not return to France even now that the political situation has changed, therefore, my witness will be the vice-admiral Louis-René de Latouche Treville. I know from when I was serving in Rochefort and estimate, even if you think you're too young for me. And 'returned to France a few months to drive the French fleet that will fight against the British, but I think the sea will resume soon."
"And what do you do?"
"The British are fighting even arresting smugglers and spies, as I try to do."

"If the Admiral is located in Calais for the war against England will also know who they are and what work I've done so far."
"Yes, Juliette, but he understood the nobility of my intentions, otherwise it would not accept to be my witness."

9. PARIGI

"Anche se il duca De Guise è mio zio, io non ho una buona opinione di lui e spero che né a te né ad Armand sia venuto in mente di coinvolgerlo nel nostro tentativo di far cadere Napoleone." Aveva detto una decina di giorni dopo Alain al conte Jules De Polignac che un tono che non incoraggiava repliche.
"Non temere, Alain, il duca si trova in Francia solo perché spera di ottenere il dissequestro dei propri beni ed in particolare del castello di Chantilly, quindi, non ha nessuna intenzione di mettersi contro Napoleone."
"Meglio così, una persona come lui sarebbe solo di intralcio per i nostri progetti."
Il duca, però, era quasi svenuto, quando a teatro aveva visto Juliette al braccio di Alain. Si era ricordato, allora, della descrizione che Juliette gli aveva fatto del proprio fidanzato: "*E' un ufficiale della marina, è un uomo alto, moro, con gli occhi scuri, le spalle robuste, la mia amica Valerie dice che è il doppio di me, ma a me piace così com'è, perché mi fa sentire protetta*. E poi aveva aggiunto: *Anche voi non portate la biancheria come il mio Alain*. Avrei potuto intuire dalle parole di Juliette che quell'ufficiale era mio nipote, il conte Alain De Soissons, ma non avrei mai immaginato né che stesse per sposarsi né che avesse scelto una donna come la figlia del

marchese De Sade. Certo, anche la sua ex fidanzata, la marchesina Charlotte De Rohan, che poi ha sposato mio figlio, era la degna nipote di un uomo leggero e poco accorto come il cardinale De Rohan, ma il padre di Alain, se fosse ancora vivo, non sarebbe certo felice di sapere che suo figlio ha sposato la figlia di un uomo discusso come il marchese De Sade e poi Juliette a Calais faceva la puttana, costosa e per una clientela ristretta, ma quello era pur sempre il suo lavoro."
Anche se non capiva la scelta del nipote, Louis non aveva potuto negare di essere attratto da Juliette. Juliette, invece, era turbata dal ricordo della notte che avevano passato insieme e così, quando Alain se ne era accorto, le aveva detto: "Non ti metteva soggezione l'ammiraglio Treville che pure incute a molti un certo timore e ti mette soggezione un libertino come mio zio?"
"Tuo zio?"
"Sì, Juliette, il padre di mio cugino, il duca Louis D'Enghien che vive in esilio in Austria."
"E' vero che tuo zio ha combattuto in Vandea?"
"Sì, Juliette, ma, considerando sia come sono stati trattati molti nobili dopo la rivoluzione sia le sue idee politiche, io non ci vedo nulla di strano."
Sulla Vandea giravano molti racconti leggendari e Juliette da bambina aveva sentito parlare di violenze efferate, compiute sia dai rivoluzionari sia dai realisti.
"Credi che tuo zio abbia torturato qualcuno durante la guerra in Vandea?"
"Non lo so, Juliette, anche se in guerra a volte capita che qualcuno perda il senso della misura e abusi del proprio potere."
"Tu, Alain, hai mai torturato qualche contrabbandiere che hai arrestato?"
"Tu mi credi capace di fare una cosa del genere?"

“Non lo so.”
“Io vorrei che tu non avessi mai certi dubbi su di me, è vero, ho ferito un uomo in un duello tanti anni fa e mi sono preso a botte con qualche commilitone, ma non ho mai torturato nessuno. Mi piace combattere ad armi pari, non mi piace infierire su chi è in una posizione di inferiorità.”
Poi Alain aveva aggiunto: “Lo so che mio zio è stato con te l’ultima notte che hai lavorato, ma, non temere, è un uomo di mondo e, se ci dovesse incontrare insieme, farebbe finita di niente. Quanto a quello che avete fatto quella notte, anche se posso immaginarlo, preferisco che tu non me lo racconti nei particolari.”

"Although the duke de Guise is my uncle, I have a good opinion of him and I hope that neither you nor Armand is thought to involve in our attempt to bring down Napoleon." said Alain ten days after to the Count Jules de Polignac with a tone that did not encourage replication.
"Don’t worry, Alain, the duke is in France only because he hopes to obtain the release from seizure of their property and in particular the Chantilly Castle, therefore, has no intention to turn against Napoleon."
"Just as well, someone like him would only be a hindrance to our projects."
The duke, however, was almost fainted when she saw Juliette at the theater arm of Alain. He remembered then, the description that Juliette had done his boyfriend: "It 'a naval officer, is a tall, dark, with dark eyes, strong shoulders, my friend Valerie says it twice me, but I like it like this because it makes me feel protected. And then he added: You also do not wear your clothes like mine Alain. I would have guessed from the words of that officer that Juliette was my nephew, Count

Alain de Soissons, but I never imagined or was going to marry or that he chose a woman as the daughter of the Marquis De Sade. Sure, his ex-girlfriend, Charlotte Marquis De Rohan, who later married my son, was the grandson of a man worthy light and little noticed as the Cardinal de Rohan, but Alain's father, if he were still alive, would certainly be happy to know that his son married the daughter of a man discussed how the Marquis De Sade's Juliette at Calais and then made the bitch, expensive and restricted to a score, but that was still his job."
Although he did not understand the choice of his nephew, Louis could not deny being attracted to Juliette. Juliette, however, was troubled by the memory of the night they had spent together, so when it was noticed Alain, told her: "Do not put awe the Admiral Treville, who also inspires many a fear and awe you make a libertine like my uncle?"
"Your uncle?"
"Yes, Juliette's father, my cousin, the Duc d'Enghien Louis who lives in exile in Austria."
"It's true that your uncle fought in the Vendée?"
"Yes, Juliette, but considering it as many nobles were treated after the revolution and his politics, I do not see anything wrong with that."
On the Vendée turned many legendary stories as a child and Juliette had heard of brutal violence, committed by both royalists and revolutionaries.
"Do you think your uncle has tortured anyone during the war in Vendee?"
"I don't know it, Juliette, although in war sometimes happens that someone loses a sense of proportion and abuse their power."
"You, Alain, you have never tortured any smuggler a person who you've arrested?"
"Do you think that I'm capable of doing such a thing?"

"I don't know it, Alain."
"I wish you had never certain doubts about me, it's true, I have wounded a man in a duel many years ago and I got beat with some buddy, but I never tortured anyone. I like to fight on equal terms, I do not rage about who is in a position of inferiority."
Alain added: "I know that my uncle was with you last night that worked, but not fear, is a man of the world and if we were to meet together, would do over nothing. As for what you did that night, although I can imagine, I prefer that you not tell me in detail."

10. DOCUMENTI IMPORTANTI

"Sono giunti dei documenti per voi da Parigi, colonnello, mentre eravate in licenza."
Alain aveva aperto la busta con i documenti ed aveva avuto un moto istintivo di gioia.
"A Parigi sono stati più persuasivi di me, visto che sono riusciti a scoprire che uno dei contrabbandieri, che avevo arrestato, era in realtà una spia degli inglesi."
Quella scoperta significava, però, che Alain avrebbe dovuto cercare di fermare con la corvetta della Guardia Costiera un corsaro che lavorava per gli inglesi e che compiva azioni di disturbo lungo la costa. Per questo aveva detto a Juliette: "Io starò fuori per qualche giorno, ma tu non devi preoccuparti. Se hai bisogno di qualcosa, rivolgiti pure al capitano De Blégny e, se esci di sera fatti accompagnare dalla nostra domestica che è più prudente."
"Va bene, Alain, ma perché devi partire?"
"Ci sono incarichi che sono coperti dal segreto militare, Juliette, perciò, non te lo posso spiegare."

Juliette aveva appoggiato una mano su una spalla di Alain e aveva commentato: “Ci siamo appena sposati.”
“Lo so, Juliette.”
Juliette si era alzata in piedi e si era seduta sulle gambe di Alain.
“Prima mi hai portata a Parigi, per una specie di cospirazione contro Napoleone che non si sa come andrà a finire ed ora mi lasci da sola per portare a termine un incarico militare.”
“Mi dispiace, piccola, ma lo sai anche tu qual è il mio lavoro.”
La sera dopo, la corvetta della Guardia Costiera procedeva a poche miglia dalla costa in direzione sud sulle tracce di un’imbarcazione che ancora non si faceva vedere.
“Secondo le informazioni che abbiamo avuto la nave che dovremmo catturare opera su queste coordinate.” Aveva osservato Alain scrutando il mare con un binocolo.
“E se la spia che abbiamo arrestato, avesse dato negli interrogatori delle informazioni false?” Aveva chiesto uno dei due tenenti di vascello ad Alain.
“Non credo che una persona sotto tortura riesca a mentire.” Gli aveva risposto Alain, aggiungendo: “Forse il nostro amico è in ritardo. Il tempo non è stato molto buono in questi ultimi giorni.”
“E forse qualcuno sospetta di me e vuole saggiare la mia fedeltà alla marina francese. “Aveva concluso dentro di sé Alain, temendo che, da quando era partito da Parigi, fosse stato scoperto qualcosa di compromettente su di lui e che gli avessero affidato quella missione così pericolosa per metterlo alla prova.
Ed Alain non aveva fallito in quella prova anche se nello scontro era stato lievemente ferito ad un braccio.
“Fai piano, piccola.” Aveva detto per questo a Juliette, quando lei al ritorno lo aveva abbracciato forte, stringendolo a sé.

Quando Alain si era tolto la divisa e si era messo a letto, Juliette si era seduta accanto a lui e con le mani aveva iniziato ad accarezzarlo sul petto.
“Tutta Calais parla della nave corsara che hai catturato ed io sono orgogliosa di te, amore mio.”
“Io invece non sono così soddisfatto, perché il capitano della nave, dopo avermi ferito ad un braccio, pur di non farsi catturare, si è buttato in mare.”
“Catturato o affogato, Alain, cosa cambia? La tua missione tu l’hai comunque portata a termine.”
“E se non fosse affogato? Potrebbe essere stato raccolto da qualche nave mercantile, ma anche da qualche nave militare inglese che era nelle vicinanze. La corvetta della Guardia Costiera è dovuta rientrare in porto dopo la cattura della nave nemica e poi nella confusione della battaglia lui si è buttato dal ponte della nave e, quando l’abbiamo cercato, ormai era troppo tardi.”
“Lascia stare tutti questi pensieri, Alain, tu hai fatto quello che potevi… vedrai che, anche se è ancora vivo, per un po’ il tuo corsaro inglese non si farà vedere.”

"They came of documents for you from Paris, Colonel, while you were on leave."
Alain opened the envelope with the documents and had an instinctive joy.
"In Paris have been more persuasive to me, since I found out that one of the smugglers, who had arrested was in fact a spy for the British."
That discovery meant, however, that Alain would try to stop with the pirate corvette a Coast Guard working for the British and who perform actions of disturbance along the coast. That said Juliette, "I'll be out for a few days, but you must not worry. If you need anything, talk to Captain De Blégny well

and, if you go out at night accompanied by the facts that our home is safer."
"Okay, Alain, but because you have to leave?"
"There are positions that are covered by military secret, Juliette, therefore, do not you can explain."
Juliette laid a hand on the shoulder and Alain commented: "We've just married."
"I know it, Juliette."
Juliette had stood up and she sat on the legs of Alain.
"Before I have taken to Paris, a sort of conspiracy against Napoleon, who do not know how it will end, and now leave me alone to carry out a military commission."
"I'm sorry baby, but you know it what my job."
The next night, the corvette of the Coast Guard proceeded a few miles from the coast to the south on the trail of a boat that still did not show.
"According to the information that we had captured the ship that we work on these coordinates." noted Alain scanning the sea with binoculars.
"And if the light that we have arrested, had given false information during interrogations?" asked one of the Lieutenant to Alain.
"I don't think that a person can lie under torture." Alain replied, adding: "Perhaps our friend is late. The weather was not very good in recent days."
"And maybe someone suspected me and wants to test my loyalty to the French Navy. "He concluded to himself Alain, fearing that, since he left Paris, had been discovered something compromising about him and that he had been entrusted the mission to test him so dangerous.
And Alain had not failed the test even if the confrontation had been slightly wounded in the arm.

"You plan, my baby." He said this to Juliette when she had to return the hug, hugging her.
When Alain had taken off his uniform and was put to bed, Juliette was sitting next to him and his hands began to stroke his chest.
"All talk of Calais pirate ship that you captured and I'm proud of you, my love."
"But I'm not so satisfied, because the captain of the ship, after having wounded in the arm, so as not to be caught, was thrown into the sea."
"Captured or drowned, Alain, what changes? Your mission, however you've accomplished."
"And if he had drowned? Could be collected from any merchant ship, but also some British military ship that was nearby. The corvette Coast Guard is due back in port after the capture of the enemy ship and then in the confusion of battle he was thrown from the deck of the ship, and when we tried, it was too late."
"Forget all these thoughts, Alain, you did what you could... you'll see that even if he is still alive for a while 'you will not see English corsair."

SECONDA PARTE: MISSIONE IN INGHILTERRA

PROLOGO

Nel 1825 Alain era stato congedato dalla marina francese per limiti d'età, ma per non lasciare il mare aveva comprato con il suo amico Nicolas De Blégny che era come lui un ex ufficiale della marina una nave per dedicarsi al commercio tra Francia ed Inghilterra.
Pensava che avrebbe passato così gli ultimi anni della propria vita, quando, un suo vecchio amico, il conte Jules De Polignac che ricopriva la carica di ambasciatore francese in Inghilterra, gli aveva proposto di lavorare con lui all'ambasciata.
Jules e Alain si conoscevano da più di vent'anni e, nonostante le idee politiche di Alain fossero più liberali di quelle di Jules, si stimavano reciprocamente.
Una sera, però, ad un ricevimento dato da Jules, Alain aveva avuto l'impressione di aver visto una persona che già conosceva.
Aveva cercato di passare in rassegna nella sua mente tutti gli ufficiali che aveva avuto modo di frequentare durante i due anni in cui aveva prestato servizio nella marina inglese, ma quel volto non corrispondeva a nessuno di loro.
Solo dopo si era ricordato di un nome e di un episodio di molti anni prima.
"Buttati, Meg, non avere paura, ci raccoglierà la Prince Leopold che naviga in zona… sbrigati, Meg."
Alain aveva avuto l'impressione di risentire queste parole, quando si era ricordato di un episodio di più di vent'anni prima.
"Certo." Aveva esclamato, mentre si stava sbottonando la camicia, di fronte a Juliette: "La nave del corsaro inglese che ho catturato tanti anni fa, quando prestavo servizio a Calais."

“Parli da solo, Alain?” Gli aveva domandato Juliette.
“Scusami piccola, ma stavo cercando di ricordarmi dove avevo già visto sir Tennant e sua moglie Meg.”
“Mi sono accorta che questa sera al ricevimento dato da Jules li guardavi in modo strano.”
“Certo, Juliette, sir Tennant è stato in passato un corsaro al servizio della marina inglese. E sua moglie lo seguiva nelle sue imprese e, forse, oltre che la sua complice, era anche una spia degli inglesi.”
“Ne sei certo? Sono passati tanti anni da allora, magari, è solo un caso di omonimia.”
“No, Juliette, qui non corrisponde solo il nome, ma anche l’aspetto… tutti noi siamo cambiati da allora, ma non così tanto da diventare irriconoscibili.”
“Anche questo è vero… anche noi due non siamo uguali a vent’anni fa, però, chi ci ha conosciuti allora, se ci rivedesse, ci riconoscerebbe lo stesso. Adesso, Alain, cosa pensi di fare?”
“Credo che lo dirò a Jules, anche se probabilmente già lo saprà.”

1. MEG E COSIMO

“Chi era quell’uomo che ti fissava con tanta insistenza al ricevimento di stasera?”
“Non ti ricordi di lui, Meg?”
“No, altrimenti non te l’avrei chiesto.”
“Il colonnello Alain De Soissons che tanti anni fa con una corvetta della Guardia Costiera attaccò la nostra corvetta e la catturò.”

“E’ invecchiato un po’, però, sì, ora che me lo dici, è vero, è lui, ma sono passati più di vent’anni da allora ed io l’avevo quasi dimenticato.”
“Io ero affezionato alla mia nave e non mi ha fatto piacere vederla presa a cannonate da una corvetta della marina francese. Per fortuna, noi due quella volta siamo riusciti a salvarci, buttandoci in mare e siamo stati raccolti da una nave della marina inglese.”
Meg aveva chiuso gli occhi per un istante ed aveva avuto l’impressione di risentire la voce di Cosimo che le diceva: “Buttati, Meg, non avere paura, ci raccoglierà la Leopold che naviga in zona… sbrigati, Meg.”
L’acqua era fredda, ma Meg aveva sentito due braccia robuste che l’afferravano: “Aggrappati a me, Meg, vedi quella sagoma laggiù, è la Leopold, un vascello della royal navy, non è lontano, vedrai che ce la caveremo anche questa volta.”
Meg aveva riaperto gli occhi ed aveva detto a Cosimo: “Certo che quella volta ce la siamo vista davvero brutta.”
“Il colonnello De Soissons, in fondo, stava facendo il proprio lavoro, ma deve essere stata qualche spia a dargli i dati di navigazione della nostra corvetta.”
“Magari le hanno estorto quelle informazioni.”
Meg si era avvicinata a Cosimo e gli aveva infilato le mani sotto la camicia, dicendogli: “Ti ricordi quante volte abbiamo fatto l’amore su quella nave, prima che finisse nelle mani del colonnello De Soissons.”
“Come potrei averlo dimenticato?!” Le aveva risposto Cosimo, cercando intanto di slacciarle con una mano il vestito.

2. JULIETTE E ALAIN

“Anche se stasera al ricevimento ho cercato di fare finta di niente, non sopporto gli sguardi di compassione che mi riservano tutti da quando ho perduto un braccio in battaglia.”
“Questo era il nostro primo ricevimento, Alain, da quando siamo arrivati a Londra e, secondo me, le persone stasera ti hanno guardato non con compassione, ma con curiosità, chiedendosi chi sei e come mai il conte De Polignac ti ha chiamato per lavorare all’ambasciata.”
“Alla prima domanda avrei potuto rispondere tranquillamente, alla seconda avrei avuto qualche difficoltà… dopo un periodo di pace tra Francia ed Inghilterra la situazione ora è di nuovo molto tesa e credo che sia per questo che Jules mi ha chiamato a collaborare con lui all’ambasciata… penso che c’entri la volontà della Francia di intervenire in Grecia contro la Turchia.”
“Sì, ma io, Alain, ho sempre pensato che la politica sia una cosa molto ambigua, prima Francia ed Inghilterra sono state acerrime nemiche, tanto che, quando ci siamo sposati, Calais era piena di truppe pronte alla guerra, poi, dopo il ritorno dei Borboni in Francia, i nostri due paesi sono diventati di nuovo alleati… e tutto questo è accaduto in meno di vent’anni.”
“Ma, sì, Juliette, hai proprio ragione, la politica è fatta di alleanze mutevoli… sarà per questo che io non sono mai riuscito a far carriera… pensare che devo guardare le stesse persone oggi come amici e domani come nemici o viceversa mi spiazza e mi mette in difficoltà… anche stasera, quando ho visto sir Tennant con la moglie, ho dovuto fare fatica a trattenere il mio stupore e il mio disappunto.”
“Ma cosa ti importa di sir Tennant? In fondo, se si trovava al ricevimento all’ambasciata, significa che fare il corsaro gli ha portato bene… magari nel frattempo è diventato un proprietario terriero oppure un ricco mercante… in vent’anni possono cambiare tante cose.”

“Basta che non siano cambiati anche i tuoi sentimenti verso di me.”
“Tu lo sai, Alain, che io non ho mai smesso di amarti, anche se abbiamo avuto dei momenti difficili.” Gli aveva risposto Juliette, passandogli le braccia attorno alla vita.

3. NICOLAS E JOSEPHINE

“Smetti di fissare le mie braccia, Nicolas, altrimenti mi distraggo.” Aveva protestato Josephine, mentre girava il timone della propria nave.
“Stavo pensando che più di vent’anni fa ho conosciuto un capitano di vascello della marina francese che era una donna e che, anche se era alta e abbastanza magra, aveva due braccia robuste come le tue.”
“Per forza, Nicolas, ci vuole una certa forza per governare il timone di una nave, anche se si tratta di un’imbarcazione di medie dimensioni come questa e non di un vascello della marina, ma davvero il tuo capitano riusciva a governare una nave così grande?”
“Beh, quando l’ho conosciuta io, aveva quarantacinque anni, era il comandante della caserma della Guardia Costiera di Calais e al massimo comandava una corvetta che veniva usata per i pattugliamenti della costa, ma, quando l’ha conosciuta Alain, aveva trenta anni ed era capitano di vascello della marina francese.”
“Beata lei… ed adesso cosa fa?”
“E’ morta nel 1816, il marito, che era un ex tenente della Garde Française e che, dopo aver lasciato l’esercito, si era dedicato alla carriera di concertista e di maestro di musica, era un tipo robusto fisicamente, ma con dei modi gentili e delicati, tanto che io li vedevo bene insieme e anche Alain diceva sempre che sembravano fatti l’uno per l’altra.”

“Il marito adesso cosa fa?”
“E’ morto anche lui l’anno passato, dopo la morte della moglie, ha lasciato Parigi e si è trasferito a San Pietroburgo… si dice che negli ultimi anni della sua vita sia stato l’amante di una contessa polacca, presso cui lavorava… comunque siano andate le cose, per quasi trent’anni è stato sempre fedele alla stessa donna e ha sempre cercato di proteggerla, anche se lei era convinta di non averne bisogno.”
“E’ una bella storia, Nicolas, ma cosa c’entra con noi due?”
“Speravo che tu non stessi ancora pensando alla contessa Juliette De Soissons e che avessi cambiato idea su di me dopo alcuni mesi che navighiamo insieme.”
“Anche se ho capito che tu non sei il libertino che avevo immaginato, quando ci siamo conosciuti, questo non significa che ti considero qualcosa in più di un bravo medico e di un caro amico.”

4. JULES E ALAIN

“Juliette ha troppo esprit per queste ladies inglesi così misurate e schive.”
“Lo so, Jules, che tu pensi che sia colpa di Juliette, dei suoi romanzi e del suo modo di parlare educato, ma troppo sincero, se io non ho fatto carriera in politica… io, invece, penso che sia colpa mia, perché non sono bravo a fingere, quando qualcosa non mi convince, mi si legge in fronte e poi non mi piacciono i compromessi… perciò sono inadatto alla politica, ma sono riuscito a fare una discreta carriera nell’esercito, dove basta avere una certa dose di coraggio e non tirarsi mai indietro, nell’affrontare missioni rischiose, per andare avanti e poi, ad inizio carriera, sono stato aiutato anche dal fatto di essere

nobile, altrimenti, a trent'anni scarsi non sarei già stato tenente di vascello della marina."
"Ed è per questo che ti ho chiamato a lavorare all'ambasciata, E' molto probabile che la Francia interverrà per sostenere i Greci nella loro lotta di indipendenza dalla Turchia, alleandosi con l'Inghilterra e con qualche altra potenza europea. La lotta d'indipendenza contro la Turchia si trascina da diversi anni, ma, per risolverla a favore dei Greci, non bastano certo i volontari disorganizzati che giungono in quel paese dal'estero, spinti da ideali di libertà, ci vuole l'intervento di una grande potenza come la Francia che sblocchi la situazione."
"E quando pensi che le truppe francesi interverranno?"
"Presto, ma prima ci vorrebbe un congresso europeo che autorizzasse la Francia ad intervenire come è accaduto nel 1823, quando la Francia è intervenuta in Spagna per rimettere sul trono il re Ferdinando VII."
"In un congresso europeo l'Austria si opporrà sicuramente al nostro intervento ed intervenire senza l'appoggio degli altri paesi europei, sarebbe una mossa troppo rischiosa."
"Il compito della diplomazia è proprio questo, Alain, isolare chi è contrario all'intervento, convincendo gli altri paesi europei che l'intervento in Grecia non viene incontro solo agli interessi della Francia, ma anche a quelli delle altre nazioni."
"E tu perché vuoi riuscire a portare a termine questa missione? Ti sta a cuore la libertà dei Greci o hai anche altri progetti?"
"Visto che siamo amici da tanti anni, non serve che ti nascondo che spero che mi accada quello che è accaduto a Chateubriand che grazie alla guerra in Spagna è diventato primo ministro."

5. LE CURIOSITA' DI ALAIN

“Ieri sera al ricevimento ho incontrato una persona che non avrei mai immaginato di rivedere: un corsaro che prestava servizio per la marina inglese più di vent’anni fa.”
“Ho capito a chi ti riferisci, ma ora sir Cosimo Tennant è un ufficiale della marina inglese, quindi, non credo che gli fa piacere se qualcuno gli ricorda il suo passato.”
“Non temere, Jules, io sono una persona sincera, ma non sono così ingenuo da andare da lui a dirgli: più di vent’anni fa ti sei buttato dalla tua corvetta per non venire catturato dalla marina francese. E sua moglie Meg che tipo è?”
“Piacerebbe a Juliette perché, anche se è di famiglia nobile, non è certo la classica lady.”
“In fondo, amici e nemici cambiano a seconda del mutare delle situazioni politiche, quindi, io cerco di non avere pregiudizi nei confronti di nessuno e non ne ho neppure nei confronti si sir Tennant, anche se in passato avrei preferito averlo catturato piuttosto che essermelo fatto sfuggire sotto gli occhi.”
“Davvero si è gettato in mare pur di non farsi catturare?”
“Probabilmente è un buon nuotatore e, sapendo che in zona incrociava qualche nave militare inglese, avrà calcolato che aveva delle buone possibilità di salvarsi. Ma, come mai ieri sera non era in divisa?”
“Deve essere che gli sta stretta, visto che sa come se l’è guadagnata!”
“Non scherzare, Jules, questa non è una vera motivazione.”
“A dire la verità, non lo so, forse gli ufficiali della marina inglese non sono obbligati ad andare in divisa, quando non sono in servizio.”
“Comunque, anche se non ho pregiudizi, io lo terrei d’occhio lo stesso.”
“Ma tu hai idea di quante persone come lui hanno lavorato a supporto della marina inglese, ma anche di quella francese durante le guerre napoleoniche?”

“A parte il capitano Giuseppe Bavastro e il corsaro Robert Surcouf io non conosco altre persone che in Francia si sono mosse al limite tra la pirateria e un servizio regolare in marina. La situazione dell’Inghilterra poi la conosco ancora meno, perché ho conosciuto davvero poche persone nei miei due anni di servizio nella marina inglese.”
“Io credo che nei due anni che hai passato in Inghilterra ti hanno tenuto sotto controllo e ti hanno impedito di vedere molte cose, per evitare che potessi raccontarle al tuo ritorno in Francia, ma, è dall’epoca della regina Elisabetta che l’Inghilterra fa ampio uso dei corsari nelle guerre contro gli altri paesi. Hanno una marina ben addestrata e con una storia illustre alle spalle, ma non hanno molte navi per controllare un impero che si estende dall’India all’Africa, quindi, devono contare anche su personaggi ambigui come i corsari che in fondo sono dei mercenari che agiscono più per i propri interessi che per quelli del paese che li autorizza nelle loro scorrerie.”

6. CACCIA ALLA VOLPE

“Vi piace ricamare, contessa De Soissons?”
“Io non so ricamare. Hanno provato ad insegnarmelo le suore molti anni fa, ma senza ottenere grandi risultati.”
“E allora cosa fate per passare il tempo?”
“Leggo libri e riviste e poi scrivo romanzi d’avventura.”
“Davvero?”
“Sì, ma li firmo solo con il mio nome, non con il cognome da sposata.”
“Vostro marito è un ex ufficiale dell’esercito?”

“Sì, quando ci siamo sposati, Alain era il comandante della caserma della Guardia Costiera di Calais, ma nel corso degli anni ha ricoperto poi diversi incarichi.”
“Tra una settimana ci sarà una caccia alla volpe e mi farebbe piacere se veniste anche voi insieme a vostro marito.”
Una settimana dopo, Alain aveva squadrato da capo a piedi Juliette che indossava un completo di velluto, formato da giacca e pantaloni.”
“Ma come ti sei vestita?”
“Come mi vestivo, quando andavamo a cavalcare insieme nella tua tenuta di Soissons.”
“A Soissons eravamo da soli, Juliette, qui avremo almeno una ventina d’occhi addosso, compresi quelli di Jules e di sua moglie che non saranno felici di vederti vestita così.”
“Mi dispiace, Alain, ma io so cavalcare solo a gambe larghe come un uomo, non so cavalcare all’amazzone.”
“E’ colpa mia, Juliette, che ti ho insegnato a cavalcare così e non come dovrebbe cavalcare una donna.”
“Non ti preoccupare, Alain, possibile che queste compassate ladies inglesi non abbiano mai visto una donna con indosso un paio di pantaloni? Nel loro esercito non c’è mai stato nessun ufficiale donna?”
“Credo di no, Juliette, io almeno in due anni di servizio nella marina inglese non ne ho incontrata nessuna, ma va bene lo stesso… vorrà dire che avranno qualcosa di cui parlare nei salotti londinesi per i prossimi giorni.”
Quando Juliette era scesa nell’ingresso del palazzo della contessa che aveva organizzato la battuta di caccia aveva notato un uomo vestito in modo insolito.
“E’ la prima volta che vedo una donna con un paio di pantaloni.” Aveva esclamato lord Thomas Alexander Fraser.
“Ed io è la prima volta che vedo un uomo con una gonna.”
“Questa non è una gonna, ma un kilt.”

“Beh, somiglia molto ad una gonna, se vi vedesse la mia amica Euphrosine, che fa l’illustratrice per una rivista di moda, vi trasformerebbe subito in un disegno.”

7. UNO SCOZZESE PER JULIETTE

“Chi è quella ragazza vestita come un uomo?”
“E’ la moglie del conte Alain De Soissons, che lavora da poco come consulente militare all’ambasciata francese a Londra.”
“E’ graziosa anche con un paio di pantaloni addosso, ma perché si è vestita così?”
“Pare che sia un tipo un po’ originale… ho sentito dire che in Francia faceva la scrittrice e che ha un fratello che fa il pittore.”
“Deve essere proprio un bel tipo, però, a me piace domare i cavalli ribelli.”
“Stai attento che, secondo me, quella, se non la prendi per il verso giusto, scalcia più di un cavallo imbizzarrito.”
Thomas si era avvicinato a Juliette e le aveva chiesto: “Vi aiuto a salire a cavallo, contessa De Soissons?”
“Vi ringrazio, ma so farlo da sola.”
Juliette aveva appoggiato un piede su una staffa e si era tirata su, sistemandosi in groppa al cavallo che le era stato assegnato.
In quel momento la contessa Marie Charlotte Parkyns De Polignac, moglie di Jules, si era avvicinata a Juliette e le aveva detto a bassa voce: “Perché ti sei vestita così?”
“Perché non so cavalcare all’amazzone e non ho nessuna intenzione di provarci, con il rischio di finire subito con il sedere per terra, solo per evitare che qualche compassata lady inglese veda le mie gambe.”
“Alain cosa ti ha detto?”

“Che nei salotti londinesi avranno qualcosa di cui parlare nei prossimi giorni.”
“E non ti dispiace?”
“Che parlino pure, a me non importa.”
“E ad Alain non hai pensato? Sei venuta con lui in Inghilterra per aiutarlo, non per danneggiarlo.”
“Lo so, ma io lo sto aiutando, è meglio che nei salotti sparlino di me invece di occuparsi dei maneggi che Alain e Jules si apprestano a compiere per far sì che la Francia intervenga in Grecia.”
“Parla piano, Juliette, l’intervento francese in Grecia non è ancora a livello ufficiale dato per deciso e noi non dobbiamo parlare come se già lo fosse.”
Quella sera, mentre si cambiava d’abito per la cena, Alain aveva detto a Juliette: “Io preferisco andare a caccia insieme ad un amico e con il fucile in spalla e tornare la sera con un paio di lepri e un bel fagiano invece di inseguire per tutto il giorno una volpe spaventata con l’ausilio di una muta di cani. Peccato che, da quando ho perso un braccio in guerra, non sono più potuto andare a caccia nella mia tenuta.”
“Sono d’accordo con te, Alain, ma sarebbe stata una scortesia rifiutare questo invito.”

8. ALAIN E NICOLAS

Nicolas aveva approfittato del fatto che la nave che possedeva insieme ad Alain fosse in revisione presso un’officina di Dover, per andare a Londra a trovare l’amico.
“Non è male la casa che avete trovato tu e Juliette.”
“E’ stato Jules che ce l’ha trovata.”

Nicolas era andato a trovare Alain non solo perché era curioso di vedere come si fosse sistemato il suo vecchio amico e come procedesse il suo lavoro all'ambasciata, ma anche perché aveva bisogno di sfogarsi con qualcuno.
"Dopo che mia moglie tanti anni fa è morta di parto" Aveva confidato Nicolas ad Alain: "Avevo deciso che non volevo più avere figli ed avevo ragione, Albine ha deciso, infatti, di tenere la bambina che aspettava da me, ma, ora, con il pretesto che lei si deve affezionare al conte De Montholon, che ufficialmente è suo padre e non a me, è più di un anno che mi impedisce di vederla."
"Secondo me, Albine si è sentita messa da parte, quando tu hai deciso di lasciare Parigi per accettare la mia proposta di dedicarti al commercio marittimo ed ora che io ho affidato la barca ad Etienne e sono venuto qui a Londra, pensa che tu non sia voluto tornare a Parigi, perché nel frattempo sei diventato l'amante del capitano Josephine Surcouf."
"E usa mia figlia per ricattarmi? Bel comportamento da parte sua…"
"Capisco che, conoscendo Joséphine, capirebbe subito che non potete essere amanti, ma da lontano Albine può anche pensarlo e, visto quello che lei avevi promesso, quando è nata vostra figlia, non le farà certo piacere immaginarti tra le braccia di un'altra."
"E' vero, quando è nata nostra figlia, le avevo promesso che, se si fosse separata dal marito, saremmo andati a vivere insieme, io, lei e la bambina e che, se qualcuno si fosse scandalizzato per la nostra scelta, la cosa mi avrebbe lasciato del tutto indifferente, perché mi importava solo di lei e del nostro futuro insieme, ma lei non ha voluto… ha detto che non poteva lasciare il marito da solo in un momento in cui tutti lo criticavano per aver preteso di fronte ad un tribunale la cospicua eredità che Napoleone gli aveva lasciato nel proprio

testamento… la verità è che Albine voleva quei soldi quanto e forse anche di più di suo marito ed è stato per questo che ha rifiutato la mia proposta… non per solidarietà nei confronti del conte De Montholon che ha tradito più d'una volta nel corso degli anni."
"Non essere cinico, Nicolas, tieni conto che Albine è al suo terzo matrimonio, se si separasse un'altra volta, scoppierebbe uno scandalo, da cui non penso che sarebbe facile uscire a testa alta né per te né per lei."

9. LA PARTENZA DI COSIMO

Cosimo aveva lasciato i capelli lunghi sciolti e Meg aveva notato che gli coprivano le spalline della divisa. Ora che Cosimo era un ufficiale della marina, lei non poteva seguirlo nei suoi viaggi, come faceva, invece, quando Cosimo era ancora un corsaro e non doveva sottostare a delle regole, se non a quelle minime che servivano a far lavorare l'equipaggio della sua corvetta.
"Mi dispiace che la tua licenza sia finita."
"Dispiace anche a me, Meg, ma non saremo lontani. La mia corvetta è ormeggiata al porto di Londra in attesa di sapere cosa decideranno dall'alto."
"Cosa intendi per decidere?"
"Avrai sentito parlare anche tu della possibilità che la marina inglese intervenga in Grecia a supporto degli insorti che lottano per l'indipendenza dall'impero ottomano."
"Tu credi che siano solo chiacchiere o che questo intervento ci sarà davvero?"
"Non lo so, Meg, ma certo, se ci sarà, non si tratterà di una passeggiata come immagina qualcuno."

“Quando ti vedrà, l’ammiraglio Edward Codrington ti farà subito legare i capelli.” Aveva detto scherzando Meg, passando una mano tra i capelli di Cosimo.
“L’ammiraglio ha preoccupazioni più importanti da affrontare!” Le aveva risposto Cosimo, a cui piaceva quel lato tenero ed affettuoso di Meg che si conciliava con l’altro lato del suo temperamento, avventuroso ed appassionato.
Il figlio di Meg e Cosimo, che si chiamava Charles ed era nato nel 1811, aveva seguito la stessa strada del padre, ma, senza passare attraverso la vita rischiosa del corsaro, era entrato direttamente nella Royal Navy nel 1824 come sottotenente e così Meg, ora che tutti e due i suoi uomini erano lontani, si sentiva sola nella sua casa di Londra.
“Potrei invitare per un tè la contessa De Soissons… mi sembra che sia anche lei una persona fuori dalle convenzioni e più simile a me che alla maggior parte delle ladies inglesi… spero solo che suo marito non le impedisca di venire a trovarmi, visto quello che è accaduto in passato tra lui e Cosimo.” Aveva pensato Meg ed era passata subito dal pensiero all’azione, perché aveva preso un biglietto ed aveva scritto un invito per Juliette.

10. UNA TENTAZIONE PER JULIETTE

Il conte Thomas Fraser, a parte il fatto che aveva i capelli rossi invece che neri, somigliava fisicamente all’Alain quarantenne, di cui Juliette si era innamorata più di vent’anni prima.
Per nascondere l’attrazione che provava per lui, Juliette, però, quando l’aveva incontrato per strada, dopo averlo salutato, gli aveva detto con tono ironico: “Pensavo che portavate sempre la gonna.”

“Il kilt lo indosso solo in occasioni particolari, di solito vado vestito come gli altri uomini.” Le aveva risposto Thomas.
“Peccato, perché vi sta davvero bene.” Lo aveva provocato Juliette, fissandolo negli occhi.
“Perché non proseguiamo questa conversazione a casa mia invece che per strada?” Le aveva proposto Thomas.
Juliette, però, prevedendo che, se si fossero trovati da soli, avrebbe ceduto all’attrazione che provava per lui, gli aveva risposto: “Mi dispiace, ma sto andando a trovare lady Tennant e non vorrei tardare.”
Alain non era stato felice di sapere che lady Meg Tennant aveva invitato Juliette a casa sua, ma, alla fine, Juliette l’aveva convinto a lasciarla andare da lei, dicendogli: “Visto che ora il marito è uno stimato ufficiale della Royal Navy, anche lady Tennant sarà diventata una tranquilla signora inglese… in fondo quell’episodio, in cui la nave del corsaro Cosimo Tennant e la corvetta della Guardia Costiera francese si sono scontrate, risale a più di vent’anni fa… in vent’anni possono cambiare tante cose e poi, se i coniugi Tennant fossero due persone pericolose, perché Jules li avrebbe invitati ad un ricevimento nella sede dell’ambasciata?”
“Forse, hai ragione tu, Juliette e sono io che do troppo peso a fatti del passato, però, a me sir Tennant e la moglie non ispirano molta fiducia, quindi, stai sempre attenta a quello che dici, quando ti trovi a conversare con loro.”
“Non temere, Alain, cercherò con lady Tennant di non parlare di politica e comunque di parlarne in modo generico, senza espormi troppo.”
Anche se le parole di Juliette lo avevano rassicurato, Alain non era del tutto tranquillo, perché sapeva che il suo incarico in ambasciata era delicato e non voleva mettere in difficoltà il conte Jules De Polignac che gli aveva dato fiducia.

11. LA TRASFORMAZIONE DI MARCEL

Dopo che in Francia con il Codice Napoleonico erano state aperte le case di tolleranza, in cui le prostitute erano schedate e controllate periodicamente da medici militari, Marcel aveva lasciato Calais e si era trasferito in Inghilterra, investendo i soldi che aveva guadagnato in diverse attività. La sua missione in Francia ormai poteva considerarsi conclusa e, se fosse stato arrestato e condannato per il reato di sfruttamento della prostituzione, qualcuno avrebbe potuto scoprire chi era veramente.
Una sera ad un ricevimento, dato dal conte di Wellington, Marcel aveva incontrato Juliette e invece di chiamarla contessa De Soissons l'aveva chiamata per nome.
"Cosa ci fai qui?" Gli aveva chiesto Juliette stupita di averlo incontrato in un luogo simile.
"Tu non hai mai saputo chi fossi veramente."
"Il socio della padrona della locanda in cui lavoravo a Calais."
"No, cara Juliette, quella era solo un'attività di copertura, durante il periodo napoleonico io mi trovavo a Calais per passare informazioni utili agli inglesi. Marcel è il nome con cui ero conosciuto a Calais, ma il mio nome completo è lord Marcel Hawksmoor, mio padre era inglese e mia madre era francese e mio nonno è stato quasi due secoli fa un apprezzato architetto che ha costruito la cattedrale di St. Paul a Londra."
"Ognuno di noi non è mai ciò che appare." Aveva esclamato Juliette.
"Appunto… chi avrebbe potuto immaginare che la marchesina Juliette De Sade conosciuta in tutta Calais per le sue qualità sarebbe diventata un giorno la contessa De Soissons."
"Lord Hawksmoor è un noto libertino e si dice che, oltre a gestire la tenuta, che possiede in Cornovaglia, gestisca anche un bordello qui a Londra, perciò, ti consiglio di tenerlo lontano

da Juliette… in fondo tua moglie è pur sempre la figlia del marchese De Sade.” Aveva consigliato Jules ad Alain.
“Juliette non assomiglia al padre ed in tanti anni di matrimonio non ha mai avuto un amante.” L’aveva difesa Alain.
“E come mai allora ti ha sposato solo civilmente, quando ancora in Francia esisteva il divorzio e, se si fosse pentita della sua scelta, non avrebbe avuto grandi difficoltà a tornare indietro?”
“Io e Juliette non ci siamo sposati solo civilmente per la ragione che pensi tu, ma perché Juliette da piccola non è stata battezzata e anche ora continua a non credere in Dio.”
“Vuoi dire che tua moglie è atea?”
“Sì, Jules, ed io non ho mai voluto forzarla a convertirsi e a sposarmi in Chiesa, perché penso che bisogna rispettare le idee altrui.”
Mentre Jules e Alain si preoccupavano della fama di libertino di Marcel ed Alain, anche se non voleva rivelarlo a Jules, era infastidito dal fatto che una persona che disprezzava fosse non solo un nobile come lui, ma un uomo che, nonostante la sua fama ambigua, era stato invitato ad un ricevimento, dato dalla duchessa di Wellington, Juliette rifletteva sul fatto che tanti anni prima avrebbe potuto rovinare Alain senza neanche accorgersene.
Avrebbe voluto scrivere a Valerie per spiegarle che erano state usate doppiamente non solo come prostitute, ma anche, senza che ne fossero consapevoli, come informatori di un paese straniero. Temeva, però, che la sua lettera potesse essere letta da occhi indiscreti e danneggiare sia lei sia Alain.
All’epoca in cui viveva a Calais, Marcel era stato, infatti, astuto nello sfruttare l’attitudine dei militari a lasciarsi sfuggire qualche rivelazione, mentre, nell’abbandono dell’intimità perdevano le loro abituali difese.

“Per fortuna.” Pensava, però, Juliette: “Alain allora mi considerava solo una bambina e non mi ha mai raccontato nulla di importante del suo lavoro.”

12. LA STANCHEZZA DI ALAIN

Era luglio e Londra si era rivelata una città calda ed umida. Alain era tornato dall’ambasciata, stanco e innervosito da trattative che sembravano inconcludenti.
Si era tolto la giacca e l’aveva buttata su una sedia.
“Tu non sai quanto invidio Etienne e Nicolas che ora viaggiano liberi per il mare.” Aveva confidato a Juliette.
“Se questo accordo verrà concluso, il tuo incarico sarà stato portato a termine e noi probabilmente potremo rientrare in Francia.” Gli aveva risposto Juliette per consolarlo, ma senza credere troppo nelle parole che aveva appena pronunciato.
Quando Juliette gli aveva passato un braccio attorno alla vita, sussurrandogli: “Che ne dici di lasciare da parte per un po’ le trattative con russi ed inglesi per l’intervento in Grecia e pensare a qualcosa di più piacevole.”
Alain le aveva risposto: “Volentieri, piccola, ma prima vorrei darmi una rinfrescata… Londra in estate è più umida di Parigi.”
Mentre Alain, dopo aver versato dell’acqua in un catino, si stava passando una mano prima sul viso e poi sul petto, per togliersi la sensazione di calore che aveva addosso, Juliette gli aveva sbottonato i pantaloni e con la lingua aveva iniziato ad accarezzare il suo pene che era ancora molle.
Alain aveva sentito un brivido corrergli lungo la schiena. Aveva afferrato un asciugamano e se l’era passato sul viso e

sul petto, mentre il suo pene stimolato dalle carezze di Juliette si induriva.
Quando Juliette gli aveva appoggiato una mano sui testicoli ed aveva iniziato ad accarezzarli, Alain le aveva detto con voce ansimante: “Apri la bocca, Juliette.”
Poi aveva stretto il proprio pene tra le dita e ne aveva infilato la punta nella bocca di Juliette. Dopo essere venuto, Alain si era staccato da Juliette, si era riabbottonato i pantaloni e si era infilato una camicia pulita.
Poi si era chinato ed aveva baciato Juliette sulla fronte.
“Perché non mi baci mai davvero?” Si era lasciata sfuggire lei.
“Lo sai, Juliette, che non mi piacciono i baci sulla bocca.”
Juliette si era alzata in piedi e gli aveva chiesto: “Resti a pranzo?”
“No, devo tornare in ambasciata… queste potrebbero essere ore decisive.”
“Almeno prendi un caffè prima di uscire.”
“Lo prendi anche tu con me?”
“Sì, d’accordo.”
Alain aveva chiamato la domestica e le aveva ordinato di portargli due caffè. Mentre girava il cucchiaino dello zucchero nella tazza, Juliette gli aveva chiesto: “Sei stanco?”
“No, sono infastidito da tutti i compromessi che ci sono dietro all’accordo che stiamo stendendo.”
Alain aveva preso una mano di Juliette e, baciandola, le aveva detto: “Io non sono adatto per la carriera politica, sono come i miei antenati che sono stati degli abili generali, ma di fronte agli intrighi della politica sono rimasti sempre delusi.”

13. LE CONTRADDIZIONI DI JULIETTE

In quel momento Marcel stava chiedendo a Thomas: “A quale cortigiana è destinato questo bel mazzo di rose?”

“Non è per una cortigiana, ma per una contessa.”
“Francese o inglese?”
“Francese.”
“Non saranno per caso destinati a Juliette questi fiori?”
“Come mai chiami la contessa De Soissons con il suo nome?”
“L’ho conosciuta a Calais tanti anni fa.”
“Ho sentito dire che per un periodo il marito è stato il comandante della caserma della Guardia Costiera di Calais.”
“Lo sai di chi è figlia la contessa De Soissons?”
“No, non ne ho idea.”
“Del marchese De Sade e di un’attrice.”
“Ma allora non è nobile?”
“Sì e no, perché il padre l’ha comunque riconosciuta un anno dopo la sua nascita, quando ha divorziato dalla prima moglie e già conviveva da due anni con la madre di Juliette. Ora dicono che Juliette sia una moglie fedele, ma prima del matrimonio ha avuto molti uomini.”
“E il conte De Soissons ha accettato di sposare una donna che non solo non era più vergine, ma aveva anche una fama così discutibile?”
“Credo che Juliette lo attraesse proprio per questo. Non è da tutti comunque riuscire a trasformare una cortigiana in una moglie fedele.”
“E tu sai come è riuscito il conte de Soissons a cambiare Juliette?”
“Juliette all’epoca era sola, perché i genitori si trovavano in carcere e il fratellastro era al fronte, quindi, il conte De Soissons le deve essere apparso come l’unica persona che potesse aiutarla e proteggerla.”
“Vuoi dire che dopo vent’anni gli è ancora fedele per pura gratitudine?”

“Sì, ma non solo, il conte De Soissons, se col passare degli anni non è cambiato, credo che la tenga molto occupata tra le lenzuola.”
“Il conte De Soissons non è più tanto giovane ed è probabile che non riesca più a soddisfare la sua Juliette.”
“Sì, potrebbe essere, ma io ti consiglierei di stare comunque attento, perché è geloso di lei e vent’anni fa girava armato, anche quando era fuori servizio.”
Appena Alain era uscito, la cameriera di Juliette le aveva detto: “Sono appena arrivati questi fiori per lei, contessa, dove li devo mettere?”
Juliette aveva preso il biglietto, infilato tra i fiori, l’aveva letto e l’aveva strappato. Poi aveva detto alla cameriera: “Puoi prenderli, se ti piacciono, altrimenti puoi anche buttarli via.”

14. LA COSCIENZA DI ALAIN

Quando era tornato a casa, Alain aveva spiegato a Juliette: "Tutte le parti hanno firmato l'accordo, ma ora desidero soltanto ritirarmi in camera mia, perché sono molto stanco."
Dopo essersi tolto tutto, tranne la camicia, Alain si era buttato sul letto, ma una voce dentro gli aveva detto: "Anche se la convenzione è stata firmata, presto ci sarà una nuova guerra e tu ne sarai in parte responsabile."
"Basta…sono stanco e voglio solo dormire." Aveva risposto Alain a quella voce.
"La voce della coscienza non si può zittire." Gli diceva quando era adolescente il suo precettore, ma Alain una volta l'aveva messo in difficoltà, chiedendogli: "La voce della coscienza è Dio oppure sono soltanto i miei scrupoli?"
Nel corso degli anni nessuno era riuscito a trovare per lui una risposta soddisfacente a quel dubbio e così Alain si era convinto che la coscienza fosse solo un dubbio interiore che sorgeva di fronte a scelte difficili, in cui non era così chiaro cosa fosse giusto fare.
La mattina dopo, Alain era stato svegliato da Juliette che gli aveva portato la colazione in camera. Dopo aver mangiato, Alain aveva preso le mani di Juliette e baciandole le aveva detto: "Aspetta, Juliette, perché io ho ancora fame."
"D'accordo che ieri sera non hai mangiato nulla, ma un caffè e due brioche mi sembrano abbastanza."
"Ma io ho fame di te, Juliette, non ho bisogno di un'altra brioche." Le aveva risposto Alain, cominciando a mordicchiarle i capezzoli.
Poi l'aveva aiutata a stendersi sopra di lui e l'aveva penetrata.
"Non pensavo che avessi tante energie." Aveva commentato Juliette, passandogli una mano tra i capelli.

“Vuoi dire che sono vecchio, piccola mia?”
“No, però, ieri avrai avuto una giornata pesante.”
“E allora cosa c’è di meglio per dimenticarla che far l’amore con la propria donna?” Aveva concluso Alain, prima di venire dentro Juliette.

15. LA GUERRA

Il 6 luglio 1827 era stato firmato all’ambasciata francese un accordo che prevedeva un armistizio tra gli insorgenti greci e l’impero ottomano, a patto che quest’ultimo accettasse di concedere alla Grecia un’ampia autonomia politica ed amministrativa.
“Ho letto la notizia dell’accordo su un giornale, significa che ormai è ufficiale.” Aveva detto il giorno dopo Juliette ad Alain che non sembrava soddisfatto del risultato raggiunto.
“Sì, Juliette, ormai la notizia è ufficiale ed è stata data anche ai giornali in modo che la pubblicassero, ma questo significa che la Francia è di nuovo un paese in guerra.”
“Ma ufficialmente questo accordo non serve per evitare la guerra?”
“Sì, Juliette, ma tu credi che l’impero ottomano accetterà una chiara ingerenza delle potenze europee nella sua politica interna?”
“Non lo so, dipende dalla convenienza che ha a continuare ad opporsi all’indipendenza della Grecia.”
“No, Juliette, questo accordo è il preludio di una nuova guerra, altrimenti le navi inglesi, francesi e russe non stazionerebbero già da più di un anno nelle acque antistanti la Grecia. Tuttavia io spero che un intervento internazionale possa far terminare questa specie di guerra che si trascina in Grecia da molti anni e

che non ha portato finora a nessun risultato. I Greci non hanno ancora ottenuto l'indipendenza e l'impero ottomano non è riuscito a domare la loro ribellione. Ormai era divenuto necessario un intervento delle grandi potenze europee, tra cui la Francia… è solo per questo che ho accettato di collaborare alla stesura di questa convenzione."
"Ma tu questa volta tu non dovrai partire come per la guerra in Spagna."
"E' vero, ma in Spagna ho visto il lato peggiore della guerra e non riesco a dimenticarlo."
"Chi comanderà la flotta francese?"
"L'ammiraglio Henri De Rigny."
"Lo conosci?"
"Sì, ma non tanto bene, perché ha più di vent'anni meno di me ed è già impegnato da tempo nella lotta contro i pirati nel Mediterraneo, quindi, non era presente quattro anni fa in Spagna."
"E noi adesso torneremo a Parigi?"
"No, penso che torneremo tra qualche mese, quando sarà finita la guerra."
Quella sera ad un ricevimento, dato dalla duchessa di Wellington, lord Thomas Fraser si era avvicinato a Juliette, dicendole: "I miei fiori li avete donati alla vostra cameriera, ma il libro con le poesie di Shelley l'avete tenuto."
"Ve lo restituirò, appena l'avrò finito. A Parigi ho un amico che fa il libraio e riesce a trovarmi tutti i volumi che desidero, ma qui a Londra non ho un libraio di fiducia."
"Anch'io ho un libraio che sa trovare di tutto e mi ha recuperato anche uno dei vostri libri… anche se li firmate solo col vostro nome, non temete che potrebbero danneggiare lo stesso la carriera di vostro marito?"
"Non credo e comunque Alain preferisce viaggiare libero per il mare che dedicarsi alla politica."

Infastidito dal comportamento di lord Fraser, Alain si era avvicinato a lui e a Juliette, dicendogli: “Non brindate anche voi alla convenzione che è stata firmata?”
“Io credo che questa convenzione avalli un principio pericoloso: quello dell’autodeterminazione dei popoli.” Aveva risposto lord Fraser, che non aveva gradito l’intervento di Alain e che aveva aggiunto: “D’ora in poi, ogni popolo, anche di piccole dimensioni, potrà reclamare l’indipendenza da un grande impero, sostenendo che la sua storia e la sua cultura giustificano il fatto che si trasformi in uno stato autonomo. Pensate alla frammentazione che si creerà in Europa, se ad ogni popolo dovesse in futuro corrispondere uno stato.”
“Io penso invece che i Greci abbiano diritto come ogni altro popolo alla libertà.” Era intervenuta Juliette, suscitando un certo stupore attorno a sé, perché non era considerato “conveniente” che una signora esprimesse in pubblico in modo così esplicito le proprie idee politiche.

16. LA STRATEGIA DI MARCEL

“So che sono già sposato e dovrei dimenticare la contessa De Soissons, ma purtroppo non ci riesco.” Aveva confidato Thomas a Marcel, aggiungendo: “E il pensiero che l’incarico del marito presso l’ambasciata francese sta per terminare e che lei presto tornerà in Francia insieme a lui non fa che peggiorare la mia situazione.”
“Forse un modo per averla tra le tue braccia ci sarebbe?”
“E quale?”
“Ti ho già accennato che Juliette in passato ha avuto molti uomini e pensavo che tu avessi capito che tipo di donna era stata prima di sposarsi.”

“Sarà stata una cortigiana, anche se mi stupisco ancora del fatto che il conte De Soissons l’abbia sposata, pur sapendo chi era.”
“Non è stata una cortigiana, Thomas, è stata qualcosa di meno raffinato.”
“Vuoi dire che è stata una puttana?”
“Sì, Juliette da adolescente lavorava in una locanda di Calais. Ufficialmente faceva l’aiuto cuoca, ma in realtà andava a letto con tutti gli ufficiali della marina di stanza a Calais e ogni tanto si faceva anche qualche ufficiale dei dragoni o dei granatieri, è vero che sono passati più di vent’anni da allora, ma, se tu la pagassi, io credo che ti si concederebbe.”
“Non era quello che avevo immaginato, quando l’ho conosciuta, ma se non vuole troppo, sono anche disposto a pagarla, pur di appagare il desiderio che ho di lei.”
“Bene, io la conosco da molti anni e vedrai che non mi dirà di no.”
Quando Marcel si era presentato a casa sua, Juliette l’aveva quasi aggredito: “Se ti vede, Alain, io non rispondo di come potrebbe reagire… lo sai anche tu che non ti sopporta.”
“Calmati, Juliette, prima di venire da te, mi sono assicurato che tuo marito fosse all’ambasciata. Sono venuto a proporti un affare: lord Alexander Thomas Fraser ha perso la testa per te ed è disposto a pagarti bene per passare una notte tra le tue braccia.”
“Sono vent’anni che non lavoro più, lo sai che da quando mi sono sposata, non ho più avuto clienti… e poi è troppo rischioso…”
“Ma potrebbe pagarti molto bene.”
“Non ho bisogno di denaro. Alain è benestante e poi io guadagno qualcosa anche con i miei libri.”
“In una notte sola guadagneresti quello che un editore può darti in un anno.”
“Non mi interessano i soldi, te l’ho già detto.”

“Allora dimmi cosa vuoi per soddisfare il desiderio di lord Fraser.”
Juliette era rimasta per qualche istante in silenzio e poi aveva detto a Marcel: “Che non riveli a nessuno qui a Londra il mio passato e poi che lasci Madeleine Leclerc libera di andarsene dal tuo bordello e le scrivi una lettera di referenze in cui sostieni che ha lavorato come domestica nella tua casa.”
“Cosa c’entri tu con Madeleine?”
“E’ stata l’ultima amante di mio padre quando era appena un’adolescente ed io quando ho scoperto che mio padre a settant’anni si portava a letto una donna più giovane di me l’ho trattata molto male e non ho avuto compassione di lei neppure quando ho saputo che aveva abortito. Dopo essere stata licenziata dalla casa di cura Charenton dove lavorava come lavandaia ha lavorato in diversi bordelli parigini, poi è scappata a Londra con un ex ufficiale dell’esercito spagnolo, ma purtroppo lui è voluto tornare nel suo paese dove l’hanno condannato a morte per la sua partecipazione alla rivoluzione del 1820. Alain ha un nonno molto avanti negli anni che vive qui a Londra e che avrebbe bisogno di una donna capace di assisterlo, ma non solo…”
“Vuoi dire che il vecchietto ha anche altre esigenze.”
“Sì, e Madeleine sarebbe adatta per un lavoro simile…”
“E tu che ci guadagni?”
“Rimedio al male che ho fatto a Madeleine tanti anni fa e faccio felice il nonno di Alain… certo il prezzo da pagare è alto, ma lord Fraser è un bell’uomo e in fondo devo passare con lui una sola notte.”
“Ma io così ci rimetto perché perdo una delle ragazze che lavorano per me.”
“I soldi che mi darà lord Fraser li passerò tutti a te, senza trattenere nulla, non mi sembra un cattivo affare.”

Marcel aveva pensato che Madeleine ormai aveva quasi trent'anni e che cominciava ad accusare qualche problema di salute, per di più, da quando aveva saputo che il suo amante era morto, a volte, cadeva in uno stato di scoraggiamento tale che doveva ricorrere alle minacce per farla lavorare.
"D'accordo, ma i soldi lord Fraser li consegnerà direttamente a me." Aveva concluso Marcel.
"Apprezzo la tua fiducia nei miei confronti." Gli aveva risposto ironicamente Juliette.

17. IL TRADIMENTO DI JULIETTE

Quando Alain era entrato nella sua camera, Juliette aveva avuto un sussulto.
"Mi hai spaventata, entrando senza bussare." Gli aveva detto.
"Anche se né io né te vogliamo avere figli, non ti sembra un po' eccessivo continuare a prendere certe precauzioni, sapendo che io sono diventato sterile?" Le aveva domandato Alain, prendendo in mano un barattolo, posato sul comodino di Juliette che conteneva una crema a base di miele e valeriana che, quando era entrato in camera, Juliette si stava spalmando sulle parti intime.
"Anche Nicolas era convinto di essere diventato sterile ed invece ha avuto una figlia dalla contessa De Montholon." Gli aveva risposto Juliette per giustificarsi.
"La contessa non credo che prenda molte precauzioni visto che ha avuto sei figli da quattro uomini diversi… quanto a Nicolas, essendo un medico, sa che può intervenire dopo per risolvere eventuali imprevisti."
"Io sono più tranquilla così."
"Se questo è un invito, Juliette, io lo accolgo volentieri."

Alain si era sbottonato i pantaloni e aveva abbracciato Juliette.
“Accidenti.. “Aveva pensato Juliette, pensando nello stesso tempo con una certa apprensione: “Io mi stavo preparando per andare da lord Fraser ed ora come faccio a convincere Alain che ho da fare e che non posso restare qui a soddisfare i suoi desideri?”
“Sei così tesa, Juliette…”
“E’ che non capisco bene se questo accordo che è stato firmato pochi giorni fa segna la fine del tuo lavoro in ambasciata oppure è solo l’inizio per la Francia di una nuova guerra…”
“Il mio lavoro in ambasciata finirà quando la situazione in Grecia si sarà risolta, ma ora lasciati andare altrimenti dovrò forzare per prenderti…”
Alain aveva sentito, infatti, che l’eccitazione stava crescendo e che il suo corpo iniziava a reagire.
“Ti stavi preparando a venire in camera mia per farmi una sorpresa, vero Juliette?” Le aveva domandato, spingendo il proprio pene tra le sue gambe. Poi aveva aggiunto: “Sì, fai bene ad essere prudente… altrimenti stamattina ti desidero così tanto che rischio di combinare un guaio come quello che ha combinato Nicolas cinque anni fa.”
Per fortuna Alain non aveva visto il pacchettino che le aveva fatto recapitare Marcel e che conteneva un preservativo di seta e la lettera di referenze di Madeleine.
Quando Juliette aveva tirato fuori il preservativo, però, lord Fraser le aveva detto: “Io sono in buona salute e Marcel mi ha detto che lo sei anche tu, nonostante il tuo passato.”
“Spero che ti abbia raccontato il meno possibile del mio passato. E comunque io allora ero molto giovane e i miei genitori si trovavano in carcere per motivi politici perché mio padre era un oppositore di Napoleone.”
“Scusami, Juliette… questo Marcel non me l’aveva detto.”
“Ti ha detto solo quello che gli faceva comodo.”

“Ora però spero che non vorrai infilare e infiocchettare il mio membro dentro quell’elegante sacchettino di seta.”
“Se non vuoi, non desidero forzarti. In fondo si possono prendere anche altre precauzioni…”
“Si vede che in passato hai fatto la puttana.”
“Ora basta… allora ero così piccola che non avevo ancora le mestruazioni e quindi non avevo bisogno di stare così attenta.”
“Ma quanti anni avevi?”
“Undici quando ho cominciato e tredici quando ho smesso grazie al fatto che Alain mi ha sposata, ora sei soddisfatto?”
Scandalizzato da quella rivelazione, Thomas aveva abbracciato Juliette: “Non potevo saperlo e mi dispiace per tutto quello che devi aver passato, ma io tengo davvero a te… non avrei dovuto pagare Marcel per averti… lo sanno tutti a Londra che gestisce un bordello e che in fondo pensa che qualunque donna si possa comprare o facendole dei regali o pagandola direttamente, ma tu perché hai accettato?”
“Avevo bisogno di un favore da lui e in cambio ero disposta a concedergli di venire a letto con te, ma ora non parliamo più di Marcel e chiudi gli occhi.”
Appena Thomas aveva chiuso gli occhi, Juliette si era inginocchiata di fronte a lui, gli aveva tirato giù pantaloni e biancheria intima ed aveva iniziato a leccare il suo pene ancora molle.
“Ma cosa fai, Juliette?”
“Con tutto quello che hai pagato, questo è il minimo che posso fare per te… e poi rispetto sempre i patti anche quando l’accordo è con una persona ambigua come Marcel.” Aveva aggiunto Juliette, mentre con le dita sfiorava i testicoli di Thomas.

18. IL PENTIMENTO DI LORD FRASER

Una settimana dopo lord Fraser si era presentato a casa di Juliette, ma lei aveva sorriso, quando il maggiordomo che le aveva trovato la contessa De Polignac, l'aveva annunciato dicendo: "C'è nell'ingresso lord Alexander Thomas Fraser che si scusa per essersi presentato senza alcun preavviso, ma vuole sapere se lei stamattina può riceverlo."
"Certo che lo ricevo." Aveva risposto Juliette, aggiungendo: "Fallo accomodare in salotto e digli che arrivo subito."
Quando aveva visto Juliette, lord Fraser si era sentito sollevato, perché pensava che, dopo quello che era accaduto tra loro, Juliette si sarebbe rifiutata di riceverlo: "Mi sono reso conto di aver commesso un errore, ascoltando il consiglio di lord H. e sono venuto a scusarmi con voi, per avervi umiliata con il mio comportamento."
"Capisco che, dopo quello che avevate saputo sul lavoro, che facevo prima di sposarmi con Alain, possiate aver pensato che il modo più semplice per avermi nel vostro letto era di pagarmi."
"Sì, è vero, ma poi mi avete spiegato che allora eravate poco più di una bambina e che i vostri genitori si trovavano in carcere ed io sarei dovuto tornare indietro invece di andare fino in fondo."
"A quel punto era tardi per tornare indietro, perché Marcel non l'avrebbe presa bene e avrebbe fatto pagare a me il vostro rifiuto, magari, raccontando ad Alain l'accaduto… Ora non pensate più a quello che è accaduto, io presto tornerò, infatti, in Francia e voi mi dimenticherete… tutti e due siamo sposati e quello è stato solo un momento di debolezza…"
Non essendo riuscito a capire l'atteggiamento distaccato di Juliette nei suoi confronti, Thomas si era sfogato con Marcel: "Juliette mi ha detto che è venuta a letto con me in cambio di

un favore che tu le hai fatto, ma non vorrei che, per convincerla, tu l'avessi ricattata, minacciandola di raccontare a tutta Londra il suo passato."
"No, io non l'ho mai ricattata. Juliette conosce una ragazza di origine francese che si chiama Madeleine Leclerc e che lavorava nella mia maison e mi ha chiesto di lasciarla libera di abbandonare questo lavoro e di scriverle una lettera di referenze in modo da aiutarla a trovare lavoro come domestica presso la famiglia del nonno di suo marito."
"Vuoi dire che Juliette è venuta a letto con me per aiutare questa Madeleine?"
"Sì, io le ho chiesto cosa voleva per concedersi a te e lei mi ha chiesto questo favore."
"E' davvero una donna fuori dalle convenzioni la contessa De Soissons…"
"Sì, lo è, ma tu devi sempre ricordarti che è la figlia del marchese De Sade e che per tre anni ha fatto la puttana, quindi, passare una mattinata con te non credo che le sia costata tutta questa grande fatica."
"E il conte De Soissons che tipo è?"
"Come comandante della Caserma della Guardia Costiera di Calais è sempre stato stimato e rispettato da tutti, ma come uomo ha dei gusti un po' particolari."
"Cosa intendi per gusti particolari?"
"Che all'epoca in cui l'ho conosciuto gli piacevano le puttane molto giovani, sui 15-16 anni ed esperte nel sesso orale, è per questo che, quando ha conosciuto Juliette, ha perso la testa per lei."

19. IL RITORNO IN FRANCIA… E I MISTERI DELLA FAMIGLIA DE SOISSONS

Il 20 ottobre 1827 nella battaglia di Navarino le navi francesi, inglesi e russe avevano sconfitto la flotta ottomana, dando la libertà e l'indipendenza alla Grecia.
Pochi giorni dopo il ritorno dall'Inghilterra Juliette aveva ricevuto nella sua casa di Parigi una visita insolita: "Sono il conte Eugène di Savoia-De Soissons e sono venuto da Vienna per parlare con Alain."
"Sì, so che Alain ha dei parenti in Austria e sono felice di conoscervi, ma purtroppo Alain non è a Parigi, ma a Soissons."
"Allora partirò per Soissons… mio nipote non si deve fidare del re … i Borboni, anche se sono uniti a noi da stretti legami di parentela, sono sempre stati una stirpe di intriganti."
"Forse è meglio che parliate della questione direttamente con Alain. Credo comunque che Alain non abbia alcuna intenzione di accettare l'incarico di ministro della marina, anche se si è preso qualche giorno per riflettere, perché opporre un secco rifiuto di fronte ad un amico di vecchia data come il conte Jules De Polignac era per lui davvero difficile."
"Meglio così, ma preferirei parlare di persona con Alain."
"Visto che avete fatto un lungo viaggio da Vienna a Parigi fermatevi per la notte qui e ripartire domattina."
In quel momento, mentre Juliette discuteva con quel parente di Alain che non aveva mai visto prima, Alain stava discutendo con l'amministratore delle sue proprietà.
"Questo castello ha bisogno di essere ristrutturato, ma purtroppo voi non volete aumentare gli affitti e le rendite delle terre sono ferme da anni."
"Mi state dicendo che quei soldi non basterebbero per ristrutturare questo castello?"
"Esattamente, signor conte, ma io avrei un'idea per guadagnare i soldi necessari… si potrebbe trasformare l'ala meglio conservata del castello in una locanda per ricchi turisti."

“E se accadesse qualche imprevisto?”
“Ogni castello che si rispetti ha le sue leggende e poi sarebbe una buona pubblicità: una notte al castello della famiglia De Soissons tra storia e leggenda, che ne dite, signor conte?”
“Mi sembra di svendere la storia della mia famiglia a turisti in cerca di qualche emozione da romanzo d’appendice.”
“Se i turisti che alloggiano nel castello sapessero quale tragico segreto pesa da secoli sui membri della famiglia De Soissons avremmo la fila delle prenotazioni per passare anche una sola notte qui dentro…”
Infastidito dal fatto che l’amministratore volesse sfruttare una terribile segreto per attirare i turisti, Alain aveva sbattuto un pugno sul piano dello scrittoio, dove l’amministratore aveva appoggiato poco prima le carte con i conti relativi alle proprietà che Alain possedeva.
“Non si alteri, signor conte, io sto solo cercando di trovare un sistema per ristrutturare questo castello, senza dover fare dei debiti. E poi, anche se gode di un privilegio che altri non hanno, può sempre rompersi una mano, se la sbatte così forte sul tavolo.”

TERZA PARTE: LA LEGGENDA DELLA FAMIGLIA DE SOISSONS

PROLOGO

Il conte Eugène Di Savoia-Soissons aveva lasciato la Francia nel 1683 e si era arruolato come ufficiale dei dragoni nell'esercito austriaco. Diventato generale, aveva partecipato a diverse guerre ed aveva combattuto l'ultima battaglia a 72 anni, sconfiggendo i francesi sul Reno nel 1734.
Tutti questi dati storici erano tornati in mente a Juliette, quando aveva ordinato ad una domestica di preparare una camera per il conte Eugène De Soissons, appena giunto da Vienna…
"Ma se è morto da quasi cent'anni come può essere appena arrivato da Vienna e d'altra parte io non credo nei fantasmi e poi non s'è mai visto un fantasma che giunge in carrozza, bussa alla porta, si presenta e chiede di parlare con suo nipote… sarà un caso di omonimia… l'albero genealogico di Alain è talmente complicato che devo essermi dimenticata di qualche suo zio che vive da anni in Austria e che io non ho mai incontrato."
Juliette era stata poi ulteriormente rassicurata dal fatto che il conte Eugène aveva cenato con lei e che, dopo cena, le aveva chiesto: "Sapete giocare a scacchi?"
"Purtroppo no." Gli aveva risposto Juliette, aggiungendo: "Siete il padre del nipote di cui Alain mi ha parlato diverse volte che milita come ufficiale nell'esercito austriaco?"
"No, mia cara, io non mi sono mai sposato."
"Posso domandarvi qual è il vero motivo per cui volete parlare con Alain?"
"Questo è il difetto delle mogli che sono sempre ricche di curiosità e di domande inopportune."

“Io ed Alain in passato spesso preferivamo tacere su alcune cose per proteggerci a vicenda, ma col tempo abbiamo capito che così ci stavamo allontanando sempre di più.”
“Volete dire che conoscete tutti i segreti di Alain, non solo quelli intimi, ma anche quelli che riguardano la storia della sua famiglia?”
“Non lo so, è difficile anche dopo più di vent’anni di matrimonio dire di poter conoscere tutti i segreti di una persona.”
Di fronte a quella risposta Juliette aveva avuto l’impressione che il conte Eugène avesse tirato un sospiro di sollievo.
Poi, per cambiare argomento, il conte Eugène le aveva detto: “E’ un peccato che nella marina francese a sessantacinque anni si sia obbligati ad andare in congedo… a quell’età un uomo può ancora essere valido…”
“Quando è stato congedato, Alain aveva sulle spalle cinquant’anni di servizio in marina e, dopo aver perduto un braccio in guerra, non credo che volesse continuare con quella vita.”
La mattina dopo il conte Eugène si era alzato presto ed era partito per Soissons.
“Cosa ci fate qui zio?” Gli aveva domandato Alain.
“Anche se a Vienna conduco una vita abbastanza ritirata, ho saputo lo stesso sia dei tuoi successi diplomatici in Inghilterra sia del fatto che il conte Jules De Polignac ha fatto il tuo nome al re come possibile ministro della marina.”
“Anche se non l’ho ancora detto a Jules, perché immagino che resterà deluso dalla mia scelta, io ho già deciso di non accettare questo incarico.”
“Fai bene perché con un re come Carlo X questo incarico potrebbe portarti alla rovina.”
“In realtà non ho deciso di rifiutare per ragioni politiche, ma perché amo la vita libera in mare ed non ho alcun desiderio di

chiudermi di nuovo in un ufficio al ministero della marina, ma voi avete fatto un viaggio da Vienna a Soissons solo per dirmi questo?”
“Non sono riuscito a salvare tuo padre che, se, dopo la rivoluzione, avesse ascoltato i miei consigli e avesse lasciato la Francia, ora sarebbe ancora vivo, almeno vorrei salvare te da possibili errori, da cui poi sarebbe difficile tornare indietro.”
“Se mio padre è morto, significa che con lui si è conclusa la condanna che pesa da due secoli sulla nostra famiglia?”
“No, Alain, tuo padre è morto, perché è stato ghigliottinato e quello è un tipo di menomazione da cui non è possibile tornare indietro.”
“Immaginavo che fosse così, dopo che mi sono salvato per ben due volte in guerra in modo davvero strano, ma non avevo mai avuto il coraggio di domandarlo a nessuno della nostra famiglia. Quando sono tornato libero dopo la caduta di Robespierre mia sorella mi ha detto che nostro padre era morto in carcere, per le torture subite, solo, quando ha visto che cominciavo a riprendermi, mi ha raccontato la verità.”

The Count Eugéne De Savoia-Soissons had left France in 1683 and he was enlisted as an officer of dragoons in the Austrian army. Become general, he participated in several wars and had fought the last battle in 72 years, defeating the French on the Rhine in 1734.
All of these historical data were reminded to Juliette, when he ordered a servant to prepare a room for the count Eugene De Soissons, had just arrived from Vienna...
"But if he is dead for almost a hundred years as may be just arrived from Vienna and on the other hand, I do not believe in ghosts and then has never seen a ghost who comes to the car, knocks on the door, shows up and asks speak with his

nephew... will be a case of homonymy in the family tree... Alain is so complicated that I must have forgotten some of his uncle, who lived for years in Austria and I've never met."
Juliette was then further reassured by the Earl Eugene had dinner with her and, after dinner, asked her: "You know how to play chess?"
"Unfortunately not." Juliette replied, adding: "You are the father of the nephew whom Alain has told me several times that military as an officer in the Austrian army?"
"No, my dear, I have not ever married."
"May I ask what is the real reason you want to speak with Alain?"
"This is the fault of the wives who are always full of curiosity and improper questions."
"Alain and I often prefer to remain silent in the past on some things to protect each other, but over time we realized that we were moving further away."
"You mean you know all the secrets of Alain, not just intimate, but also about the history of his family?"
"I don't know if it's difficult even after more than twenty years of marriage to say that we can know all the secrets of a person."
Faced with that response Juliette had the impression that Count Eugène breathed a sigh of relief.
Then, to change the subject, Count Eugene had said: "It's a pity that the French navy to sixty-five years has been forced to go on leave at that ... a man can still be valid..."
"When I was laid off, Alain had on his back fifty years of service in the Navy and, after losing an arm in war, I don't wish to continue with that life."
The next morning the count had risen early and Eugene had gone to Soissons."What are you doing here uncle?" asked Alain to him.

"While in Vienna I live a life quite retreat, I heard the same whether your diplomatic successes in England and the fact that Count Jules De Polignac did your name to the king as a possible minister of the navy."
"Even though I have not said to Jules, for guess who will be disappointed by my choice, I have already decided not to accept this responsibility."
"You are right because, with a king as Charles X, this position could lead us to ruin."
"In reality, I decided to refuse for political reasons, but because I love the free life at sea and have no desire to shut again in an office at the Ministry of Maritime Affairs, but you have made a trip from Vienna to Soissons just to tell me this?"
"I could not save your father that if, after the revolution, had listened to my advice and had left France, he would be still alive, I would at least save yourself from possible errors, which can then be difficult to go back."
"If my father is dead, it means that he ended with the conviction that weighs on our family for two centuries?"
"No, Alain, your father is dead, because he was guillotined, and that is a type of disability from which you can not go back."
"I imagined it to be so, after I was saved twice in the war in a really weird, but I never had the courage to ask anyone of our family. When I came back after the free fall of Robespierre my sister told me that our father had died in prison from torture, only when he saw that I was beginning to recover, he told me the truth."

1. LE DOMANDE DI JULIETTE

Quella mattina, quando Juliette si era svegliata, il conte Eugène era già partito.

“E’ mattiniero lo zio di Alain.” Aveva osservato Juliette, aggiungendo: “Deve essere che come la maggior parte dei militari si è abituato ad alzarsi la mattina presto ed anche ora che è diventato vecchio non ha perso questa consuetudine.”
Poi rivolgendosi alla domestica, che prestava ormai da molti anni servizio nella sua casa, aveva detto: “Preparami la colazione che devo andare nell’atelier di mio fratello per aiutare Valerie a scrivere gli inviti per la sua prossima mostra e non vorrei fare tardi.”
Quella mattina Valerie aveva chiesto a Juliette: “Sembra che oggi navighi sulle nuvole… è da quando sei arrivata che guardi fuori dalla finestra e devi ancora finire a scrivere gli indirizzi sugli inviti che ti ho passato.”
“Il fatto è che ieri sera ho avuto come ospite uno zio di Alain che non avevo mai visto e che mi è sembrato una persona abbastanza insolita.”
“Sarà uno di quei nobili di vecchio stampo che sembrano vivere ancora nell’epoca prerivoluzionaria e che, da quando abbiamo un re favorevole a tutto ciò che ricorda le tradizioni del passato, si sentono autorizzati a comportarsi come ai tempi della regina Maria Antonietta!”
“Sì, all’inizio ho pensato anch’io la stessa cosa, però, questo zio di Alain non vive a Parigi, ma a Vienna.”
“Allora è anche peggio con un ministro conservatore come Metternich, che regge le redini del potere dall’epoca del congresso di Vienna, come ti può aspettare che un nobile di una certa età non sia un reazionario?”
“Più che un reazionario mi è sembrato un vecchio generale in pensione che non si è ancora rassegnato alla perdita del suo incarico e che, nonostante l’età, tornerebbe volentieri in prima linea a combattere contro i nemici, a differenza di Alain che quando è stato congedato dalla marina per ragioni d’età si è

sentito felice di non dover più affrontare i rischi e le ingiustizie della guerra.”

That morning, when Juliette woke up, the Count Eugene was gone.
"It's early the Alain's uncle." Juliette observed, adding: "It must be that like most of the military is accustomed to getting up early in the morning and even now that it has become old has not lost this habit."
Then, turning to the maid, who served for many years service in his house, he said: 'Prepare the breakfast that I have to go in the studio of my brother to help Valerie to write the invitations for his upcoming show and I would not be late."
Valerie called that morning to Juliette: "It seems that surfing on the clouds... when you come to look out the window and you still have to finish writing the addresses on the invitations that you've spent."
"The fact is that last night I had an uncle as a guest of Alain and I had never seen a person who seemed quite unusual."
"It will be one of those noble old-fashioned pre-revolutionary era that seem to be living and that, since we have a king in favor of anything that recalls the traditions of the past, they feel entitled to behave as in the days of Marie Antoinette!"
"Yes, at first I thought the same thing myself, though, this uncle Alain does not live in Paris, but in Vienna."
"So it's even worse with a conservative minister Metternich, who holds the reins of power since the Congress of Vienna, as you might expect that a noble of a certain age is not a reactionary?"
"More than I thought it was a reactionary old retired general who has not yet resigned to losing his job and that, despite his age, returns to the frontline to fight against the enemy, unlike that when Alain was discharged from the Navy for reasons of

age he felt happy that we no longer face the risks of war and injustice."

2. IL CASTELLO DI VIC SUR AISNE

“Il nipote del marito della mia sfortunata Vittoria, il conte Frederic de Saxe-Hildburghausen, ha avuto dodici figli e così nella mia casa di Vienna non ho mai un po’ di pace, perciò, vorrei fermarmi per qualche settimana a Soissons.” Aveva spiegato il conte Eugène ad Alain.
“Io tra qualche giorno dovrò tornare a Parigi, ma voi potete restare, questa, zio, è anche casa vostra.”
La tranquillità dello zio di Alain era stata, però, turbata pochi giorni dopo dall’arrivo di un gruppo di turiste inglesi che gli avevano chiesto: “E’ vero che in questo castello ci sono più fantasmi di quelli che sono presenti in un vecchio maniero scozzese?”
“Ma voi chi siete?”
“Come chi siamo? Non sapete che il conte Alain De Soissons ha trasformato una parte del proprio castello in un albergo? Voi piuttosto chi siete?”
“Sono il conte Eugène Di Savoia-Soissons, zio di Alain e mio nipote, prima di partire per Parigi, pare si sia dimenticato di avvertirmi che mi sarei trovato in compagnia di orde di turiste straniere in cerca di castelli infestati da fantasmi.”
Sorprese da quella risposta le turiste erano andate a lamentarsi con l’amministratore delle proprietà della famiglia De Soissons che gestiva anche l’albergo, ospitato nel castello.
“Lo zio del conte è un vecchio militare austriaco che crede ancora di poter dare ordini a tutti, mi dispiace se si è comportato in modo scortese con voi, ma vi assicuro che non accadrà più, anche perché è qui come ospite e presto tornerà a

Vienna.” Le aveva rassicurate l’amministratore che non aveva dimenticato l’espressione dura che aveva visto sul volto di Alain, quando gli aveva proposto di pagare la ristrutturazione del castello di Vic Sur Aisne, trasformando l’ala meglio conservata in un albergo per turisti in visita nella regione della Piccardia che desideravano trascorrere la notte in un luogo, ricco di storia e di misteri.
“Vi sconsiglio di raccontare ai turisti, che alloggeranno nel castello, la leggenda che circola da secoli sulla mia famiglia, altrimenti vi troverete contro non soltanto me, ma tutti i miei antenati.” L’aveva minacciato Alain che per essere più convincente aveva ripetuto la stessa minaccia anche di fronte ai domestici che lavoravano nel castello.

"The nephew of my unfortunate husband of Victoria, Count Frederic de Saxe-Hildburghausen, had twelve children, and so in my house in Vienna I have not a bit of peace, therefore, I would stop for a few weeks at Soissons." explained the count Eugéne to Alain.
"In few days I will return to Paris, but you can stay here, this, uncle, is also your home."
The tranquility of his uncle Alain was, however, upset a few days after the arrival of a group of English tourists who had asked him: 'It is true that in this castle, there are more ghosts of those who are in an old manor Scottish?"
"But who are you?"
"How about us? Do you not know that Count Alain de Soissons has turned part of his castle into a hotel? Rather you who you are?"
"I am the Count Eugenio di Savoia-Soissons, Alain uncle and my nephew, before leaving for Paris, seems to have forgotten to warn me that I would be in the company of hordes of foreign

tourists in search of castles haunted by ghosts." Surprised by the response, the tourists had gone to complain to the administrator of the family owned De Soissons, which also manages the hotel, housed in the castle.
The uncle of the Count is an old Austrian military who still believes they can give orders to everyone, I'm sorry if he has behaved so rude to you, but rest assured it will not happen again, because it is here as a guest and will soon return to Vienna." reassured him the administrator who had not forgotten the hard expression on his face he had seen of Alain, when he had proposed to pay for the renovation of the castle of Vic Sur Aisne, turning the best-preserved wing in a hotel for tourists visiting the region of Picardy, who wanted to spend the night in a place full of history and mystery.
"I didn't say to tell to the tourists, staying in the castle, the legend that has circulated for centuries about my family, otherwise you will not only against me, but all my ancestors."
He had threatened to be more convincing that Alain had repeated the same threat even in the face of household who worked in the castle.

3. LA LEGGENDA DELLA FAMIGLIA DE SOISSONS

Appena Alain era partito per Parigi, l'amministratore che era abituato da anni ad avere una certa autonomia e che sapeva che Alain aveva un carattere impetuoso, ma non vendicativo, non aveva osservato del tutto il suo divieto ed aveva assicurato ad un gruppo di turiste che aveva accompagnato a visitare il castello: "Vedrete che il soggiorno in questo luogo sarà piacevole e non privo di sorprese… la famiglia De Soissons è molto antica, il capostipite è vissuto in epoca carolingia alla fine del X sec. e questo castello anche se non è stato la prima

residenza della famiglia è tuttavia di epoca medievale. Antichi documenti conservati attualmente nell'archivio comunale della città di Soissons attestano, infatti, che è stato costruito nel XII sec. Il castello è divenuto però di proprietà della famiglia De Soissons solo molti secoli più tardi quando il conte Eugène Maurice Di Savoia-Soissons ha sposato Olympia Mancini, nipote del cardinale Mazzarino."
"E quali leggende nasconderebbe questo castello che sembra così simile a tanti altri castelli della Piccardia?" Aveva domandato una turista più curiosa degli altri.
"I discendenti della famiglia De Soissons sono tutti molto longevi soprattutto gli uomini a meno che non vengano feriti gravemente alla testa in battaglia oppure a meno che non vengano ghigliottinati. O a meno che non finiscono bruciati sul rogo, ma questa è una sorte che di solito ai nobili non capita mai." Aveva risposto con un'aria di mistero l'amministratore che si divertiva nel ruolo di guida turistica.
"Che sono longevi me sono accorta." Aveva commentato a bassa voce una delle turiste, aggiungendo rivolta ad un'amica: "Ti ricordi di quel vecchietto che ha detto di essere lo zio del proprietario attuale del castello e che per poco non ci voleva cacciare? A guardarlo avrà almeno ottant'anni suonati, se non di più."
"Io non ho ottant'anni, ma ne ho molti di più e li porto ancora abbastanza bene e soprattutto, se mio nipote mi avesse avvertito che aveva deciso di trasformare questo castello in un albergo, non vi avrei trattate in modo scortese." Aveva risposto una voce alle sue spalle, facendo sobbalzare la turista.
Quando si erano messe a letto, una delle due turiste aveva chiesto all'altra: "Quanti anni avrà lo zio del proprietario attuale del castello secondo te?"
"Ottanta, credo, al massimo ottantacinque. Probabilmente l'hanno ospitato qui per farlo incontrare di proposito con chi

sarebbe venuto ad alloggiare nel castello in modo da avvalorare la tesi secondo cui i membri della famiglia De Soissons sono molto longevi."
"Beh, ma la longevità non è certo un mistero così intrigante. Io speravo che in questo castello si aggirasse invece il fantasma di qualche cavaliere medievale."
"Forse c'è dell'altro riguardo a questa storia della longevità oppure si tratta di una famiglia nobile che quarant'anni fa è stata danneggiata dalla rivoluzione e che non si è più ripresa economicamente e così l'ultimo discendente deve aver pensato di trasformare una parte di questo castello in un albergo per guadagnare qualcosa."
"E se domattina ci svegliamo all'alba e facciamo un giro per il castello, senza essere controllate da quella guida turistica che ci voleva far intuire chissà quali misteri senza poi raccontarci nulla?"
"Sì, è una buona idea. Almeno quando torneremo in Inghilterra avremo qualche aneddoto da raccontare alle amiche."

Alain had just left for Paris, the administrator who had been accustomed for years to have a certain autonomy and who knew that Alain had a fiery character, but not vindictive, he had not seen all of his ban and he assured a group of tourists who had accompanied him to visit the Castle: "You will see that your stay here will be pleasant and not without surprises... the family is very old De Soissons, the parent lived in the Carolingian era to the late tenth century. and this castle even if it was not the first family's residence, however, from medieval times. Ancient records currently stored in the municipal of the city of Soissons attest, in fact, that was built in XII century. The castle is now owned by the family, however, De Soissons until many centuries later when the count Eugene Maurice of Savoy-

Soissons married Olympia Mancini, niece of the Cardinal Mazzarino."
"And what legends hide this castle that seems so similar to many other castles of Picardy?" asked a tourist more curious than the others.
"The descendants of the family are all very long-lived De Soissons especially men unless they are seriously injured in the head in battle, or unless they are guillotined. Or unless you end up burning at the stake, but this is a fate that usually never happens to the nobles." replied with an air of mystery the administrator who had fun in the role of tour guide.
"What I realized is long-lived." said quietly one of the tourists, adding directed to a friend: "Do you remember that old man who said he was the uncle of current owner of the castle and that it took nearly hunting? Looking at it will have at least eighty years old, if not more. "
"I have eighty years, but I have many more and I take them still quite good and most importantly, if my nephew had warned me that it had decided to transform the castle into a hotel, I would not have treated so rude." said a voice behind him, startled by the tourist.
When you were put to bed, one of the two tourists had asked the other: "How old will the uncle of current owner of the castle for you?"
"Eighty, I think, at most eighty-five. You probably have it hosted here to meet with regard to who would come to stay in the castle in order to substantiate the argument that family members are long-lived De Soissons."
"Well, but longevity is not a mystery so intriguing. I hoped that in this castle is haunted by the ghost instead of some medieval knight. "
"Maybe there's more to this story about the longevity or is it a noble family that forty years ago has been damaged by the

revolution and that it has never recovered economically, and so the last descendant must have thought of transforming a part of this castle into a hotel to earn money."
"And if we wake up tomorrow morning and do a tour of the castle without being controlled by the tour guide wanted us to guess who knows what mysteries and then not tell us anything?"
"Yes, it's a good idea. At least when we come back to England we will have some story to tell to her friends."

4. IMPREVISTI AL CASTELLO

La mattina dopo, all'alba, contando sul fatto che il castello non era più immerso nel buio, ma che la poca servitù, che vi lavorava, stava ancora dormendo, le due turiste si erano alzate, lavate e vestite e avevano cominciato la loro esplorazione.
Dopo un'ora che giravano senza trovare nulla di interessante, si erano imbattute in un uomo che le aveva apostrofate con alterigia, dicendogli: "Se siete due dame di corte, amiche di Olympia, ditele che io non la perdono e che ha fatto bene il re a mandarla in esilio."
Anche se non sapevano chi era Olympia le due turiste, colpite dalla durezza di quell'affermazione, avevano commentato: "Cosa ha fatto di così grave vostra moglie Olympia da non poter essere perdonata?"
"Già il suo tradimento sarebbe stato per me difficile da perdonare, ma so che la corte è un luogo di intrighi e tentazioni, però, Olympia ha cercato di avvelenarmi ed io questo non posso dimenticarlo."
"Ma, se voi siete ancora vivo, significa che non c'è riuscita?"

“E allora? Quella era la sua intenzione, dopo vent’anni di matrimonio e otto figli, Olympia voleva con l’aiuto di una maga, farmi morire avvelenato.”
“Una maga? Non avrei mai immaginato che ce ne fossero ancora in Francia, il paese dell’illuminismo e della rivoluzione.”
“Ma voi due, se non siete delle amiche di Olympia, visto che non conoscete la sua storia, chi siete?”
“Siamo due turiste inglesi, non mi dite che anche voi non sapete che vostro nipote ha trasformato una parte del castello in un albergo?”
“Quello scapestrato di Alain ne ha combinata un’altra… io gliel’ho sempre detto che con la situazione economica, in cui si trovava la nostra famiglia, dopo la rivoluzione, era una vera pazzia sposare una fanciulla, priva della dote, come la marchesina Juliette De Sade, ma Alain è ostinato come suo padre ed ora, per ristrutturare questo castello, l’ha dovuto trasformare in un albergo… ecco come va a finire, dopo secoli di glorie politiche e militari, un’illustre famiglia come la nostra…”

The next morning at dawn, counting on the fact that the castle was no longer in darkness, but the lack of servants who worked there, was still asleep, the two tourists were lifted, washed and dressed and had begun their exploration.
After an hour going around without finding anything interesting, they had come across a man who had called with pride, saying: "If you are two ladies of the court, friends of Olympia, tell her that I did not lose and that was good the king to send her into exile."
Even if you did not know who was the Olympia two tourists, affected by the harshness of that statement, had said: "What did your wife Olympia so severe that it can not be forgiven?"

"Already his betrayal would have been difficult for me to forgive, but I know that the court is a place of intrigue and temptation, however, Olympia tried to poison me and I can not forget this."
"But if you are still alive, means that there is success?"
"So what? That was his intention, after twenty years of marriage and eight children, he wanted to Olympia with the help of a sorceress, let me die poisoned."
"A witch? I never imagined that there were still in France, the country of the Enlightenment and revolution."
"But you two, if you are not the friends of Olympia as it does not know his history, who are you?"
"We are two British tourists, do not tell me that you do not know that your nephew has become a part of the castle into a hotel?"
"That reckless Alain has combined another... I always said that with the economic situation, it was in our family, after the revolution, was a real crazy to marry a girl without a dowry, as the Juliette Marquis De Sade, but Alain is stubborn like his father and now, to restore the castle, has been transformed into a hotel... this is how it ends, after centuries of political and military glory, an illustrious family like ours..."

5. IL RITORNO DI ALAIN A PARIGI

Appena era tornato a Parigi, Alain era andato da Jules, ma ormai il conte Jules De Polignac era il primo ministro, impegnato a formare il nuovo governo e così il suo segretario aveva fermato Alain, chiedendogli: “Avete un appuntamento con il conte De Polignac?”
“No, ma avrei lo stesso una certa urgenza di parlare con lui.”

“Mi dispiace, ma per stamattina il conte ha già una serie di appuntamenti fissati, perciò, se volete parlare con lui, vi segnerò in lista per domani.”
“Conosco il conte De Polignac da più di vent’anni, non pensavo di dover fare anticamera…”
“Dicono tutti così, da quando il conte ha ricevuto dal re l’incarico di formare il nuovo governo.”
“Ma io conosco davvero Jules da più vent’anni… domandatelo direttamente a lui se non mi credete.”
“Qual è il vostro nome?”
“Sono il conte Alain De Soissons.”
Vedendo che Alain era una persona decisa e volendo evitare discussioni, il segretario era andato dal conte De Polignac a riferirgli che il conte De Soissons desiderava parlare con lui.
“Sì, immaginavo che sarebbe venuto, fatelo entrare.” Gli aveva risposto Jules.
“Hai la fila dei questuanti.” Aveva ironizzato Alain, entrando nell’ufficio di Jules.
“Sì e non credo di poter soddisfare le richieste di tutti!!!” Gli aveva risposto in modo altrettanto ironico Jules.
“Ero venuto per parlare dell’incarico che volevi affidarmi.”
“Mi dispiace, Alain, ma, mentre tu eri a Soissons, qualcuno che non voleva vederti seduto sulla poltrona di ministro della marina, ha ricordato al re che tra il 1814 e il 1816 tu hai prestato servizio nella marina inglese e probabilmente la stessa persona ha anche insinuato che tu non hai passato agli inglesi solo le informazioni utili a sconfiggere Bonaparte, ma anche altre informazioni riservate, perciò, capisci che con certi sospetti che aleggiano su di te, la tua candidatura è sfumata.”
“L’ammiraglio Hamelin si vuole vendicare di me, da quando siamo tornati dalla guerra in Spagna, per quell’episodio della nave inglese che è stata fatta passare, nonostante il porto di Cadice fosse assediato… Io sapevo, infatti, che a bordo di

quella nave c'era l'ambasciatore inglese in Spagna che voleva fare un ultimo tentativo, prima che la città venisse bombardata, ma l'ammiraglio non era stato informato e così si è convinto da allora che io nasconda chissà quali strani legami con la marina inglese…"
"Con un sospetto simile che pesa su di te, ho dovuto rinunciare alla tua candidatura per il ministero, proponendo al re di prendere io il posto di ministro della marina."
"Non ti devi scusare con me, Jules, perché io ero tornato a Parigi proprio per dirti che non volevo accettare quell'incarico, perché preferisco la vita libera in mare."

As soon as he returned to Paris, Alain Jules had gone by, but now the Count Jules de Polignac was the prime minister, pledged to form a new government and that his secretary had stopped Alain, asking: "Do you have an appointment with the Count de Polignac?"
"No, but I would have the same a certain urgency to speak with him."
"I'm sorry, but this morning the count has a series of appointments, so if you want to talk to him, you will score in the list for tomorrow."
"I know the Count de Polignac more than twenty years, I never thought of having to lobby..."
"They all say so, when the count received by the king was asked to form the new government."
"But I really know Jules for over twenty years... Ask her directly to him if I do not believe it."
"What is your name?"
"I am the Count Alain de Soissons."
Seeing that Alain was a decisive person and wanting to avoid arguments, the secretary had gone to the Comte de Polignac to

report that the Count de Soissons wanted to talk to him.
"Yes, I imagined that he would come, let it go." replied Jules.
"You have a row of beggars." joked Alain, entering in the office of Jules.
"Yes, and I do not think you can meet the needs of all!" replied in an equally ironic tone Jules.
"I came to talk about the assignment that you wanted to trust."
"I'm sorry, Alain, but, while you were in Soissons, someone who did not want to see you sitting in the chair of Minister of Marine, reminded the king that between 1814 and 1816 you have served in the British navy and possibly the same person also suggested that you have not passed the English only relevant information to defeat Napoleon, but also other sensitive information, therefore, understand that with some suspicion that hovers over you, your application is blurred. "
"The Admiral Hamelin you want to avenge me, since we returned from the war in Spain, for that episode of the British ship, which was passed despite the port of Cadiz was besieged... I knew, in fact, that on board that ship was the British ambassador to Spain who wanted to make one last attempt before the city was bombed, but the admiral had not been so informed and was convinced by then that I hide some kind of weird links with the navy English..."
"With a similar suspicion that hangs over you, I had to give up your candidacy for the ministry, I propose to the king to take the post of Minister of Marine."
"You do not have to apologize to me, Jules, because I was back in Paris just to tell you that I did not want to accept that position, because I prefer the free life at sea."

6. INTANTO AL CASTELLO…

“Quando torniamo in Inghilterra, andiamo in biblioteca e facciamo delle ricerche su questa Olympia.”
“Se il re l’ha mandata in esilio, per evitare uno scandalo, temo che non troveremo nulla su di lei.”
“Sì, c’è questo rischio, se, invece di farla finire di fronte ad un tribunale, l’hanno allontanata dalla corte, tacitando lo scandalo e insabbiando tutta la vicenda, non sarà facile trovare delle notizie su di lei.”
“E se chiedessimo alla guida turistica del castello? Magari è solo una vecchia storia di famiglia che ormai appartiene a diversi anni fa e che è disposto a raccontarci.”
E così, armate di tenacia e curiosità, le due turiste erano andate a chiedere informazioni. L’amministratore aveva pensato per un istante che Alain avrebbe fatto “fuoco e fiamme”, se avesse saputo che aveva raccontato a qualcuno quella vicenda, ma d’altra parte era una storia così insolita e misteriosa che avrebbe potuto attirare, se divulgata, molti altri turisti nel castello.
“La contessa Olympia Mancini era la nipote del cardinale Mazzarino e fu accusata di aver chiesto ad un maga un preparato per avvelenare il marito, il conte Eugène Maurice Di Savoia-Soissons… la maga che glielo fornì, però, quando comprese che la contessa, una volta ottenuto ciò che voleva, intendeva sbarazzarsi anche di lei, per evitare che restasse una testimone del suo misfatto, procurò al conte un antidoto che gli permise di salvarsi, ma, per vendetta, colpì anche con un sortilegio tutti i membri della famiglia e i loro discendenti. Per colpa di questo sortilegio tutti gli appartenenti ai vari rami della famiglia De Soissons sono destinati ad una vita lunga, molto lunga. Tuttavia non è per loro un privilegio, ma una condanna, perché ad un ceto punto non solo devono comunque delegare a figli e nipoti la gestione del titolo e del patrimonio, ma perdono anche la maggior parte delle persone a cui sono legati. Poiché il

conte Maurice De Soissons ha subito un tentativo di avvelenamento, quando aveva quarant'anni, il suo aspetto è rimasto simile ad allora, a parte qualche piccolo peggioramento, dovuto all'età e agli acciacchi."
"Voi vi state prendendo gioco di noi, nessuno può vivere duecento anni, già arrivare ad ottanta anni è un traguardo che pochi raggiungono. Poi il corpo comincia a cedere…"
"In teoria avete ragione, anch'io, quando sono venuto a lavorare presso la famiglia De Soissons come amministratore, credevo che si trattasse solo di una leggenda, ma poi ho scoperto che non è così… altrimenti come avreste potuto incontrare i conti Eugène e Maurice Di Savoia-Soissons che sono vissuti tra il '600 e il '700?"
"Volete dire che quei due signori, che abbiamo incontrato tra ieri e oggi, hanno quasi duecento anni?"
"Sì, solo che l'ultimo discendente della famiglia, il conte Alain De Soissons, è un uomo di un'epoca diversa, non è vissuto nel '600, quando ancora si credeva a sortilegi ed incantesimi e si poteva finire sul rogo con l'accusa di stregoneria, ma è nato nel 1760, in piena epoca illuministica e si è sempre rifiutato di credere a questa storia, che circolava sulla sua famiglia, finché la sua nave non è stata attaccata dalla marina inglese e il conte, che la comandava, non è finito nelle acque gelate del canale della Manica… bastano pochi minuti in quelle condizioni, perché una persona muoia, ma il conte è stato raccolto da una nave inglese, dopo parecchi minuti che si trovava in mare, eppure si è salvato…"
"Ma l'attuale conte De Soissons quanti anni ha?"
"Sessantotto, ma ne dimostra meno… e questo per ora è un vantaggio, visto che la moglie ha trentuno anni meno di lui."

"When we return to England, go to the library and do some research on this Olympia."
"If the king sent her into exile to avoid a scandal, I fear that we will not find anything on her."
"Yes, there is this risk, if, instead of making it end up in front of a court, have moved away from the court, and silencing the scandal covering up the whole affair will not be easy to find news about her."
"And if we asked the tour guide of the castle? Maybe it's just an old family story that now belongs to several years ago and who is willing to tell."
And so, armed with patience and curiosity, the two tourists had gone to seek information. The director had thought for a moment that Alain would "fire and flames" if he knew that he had told anyone that story, but then it was a story so unusual and mysterious that it could attract, if disclosed, many other tourists in the castle.
"The Countess Olympia Mancini was the niece of Cardinal Mazarin, and was accused of having asked a witch for a preparation to poison her husband, the count Eugene Maurice of Savoy-Soissons... the witch who gave it to him, though, when he realized that the countess, once obtained what he wanted, also wanted to get rid of her, so that remained a witness to his crime, procured an antidote to the count that allowed him to save himself, but for revenge, also hit with a spell all family members and their descendants. Because of this spell all the members of the various branches of the family De Soissons are destined to live long, very long. However, it is their privilege, but a conviction, because a class must, however, point not only children and grandchildren to delegate the management of the title and wealth, but also lose most of the people to whom they relate. As the Count Maurice de Soissons suffered a poisoning attempt, when he was forty years, his appearance remained

similar to that time, except for some small deterioration due to age and infirmity."
"You were there making fun of us, no one can live two hundred years, have come to eighty years is a goal that few reach. Then the body starts to break..."
"In theory you are right, too, when I came to work at the family De Soissons as an administrator, I thought it was just a legend, but then I discovered that it is not so... how else you could meet Eugene and Maurice Of Savoy-Soissons who lived between 600 and the 700?"
"You mean that those two gentlemen, whom we met yesterday and today, nearly two hundred years?"
"Yeah, just that the last descendant of the family, Count Alain de Soissons, is a man of a different era, did not live in the '600, when he still believed in sorcery and spells and you could end up at the stake with the 'accusation of witchcraft, but was born in 1760, a period full of enlightenment and has always refused to believe this story, which circulated about her family, until his ship was attacked by the British navy and the Count, who commanded the is not finished in the frozen waters of the English Channel... just a few minutes in those conditions, because a person dies, but the count was collected by a British ship, after several minutes he was in the sea, yet you saved..."
"But the present Count de Soissons how is old?"
"Sixty-eight, but looks less... and for now this is an advantage, as the wife thirty years younger than him."

7. LA CONDIZIONE DI ALAIN

“Nella sfortuna sono stato fortunato… l’ammiraglio Hamelin ha fatto arrivare, infatti, fino al re le voci che circolano su di me e sui miei rapporti con la marina inglese e così Jules ha

dovuto ritirare il mio nome per l'incarico di ministro della marina… non si dà certo un ministero ad una spia…" Aveva spiegato Alain a Juliette, ironizzando sulle chiacchiere che circolavano su di lui e sui due anni che aveva passato al servizio della marina inglese.
"Non mi sembri tanto dispiaciuto." Aveva osservato Juliette, aggiungendo: "Hai parlato poi con tuo zio Eugène? E' venuto a cercarti qui, non sapendo che ti trovavi a Soissons."
Sentendo il nome dello zio, Alain era sbiancato, ma aveva cercato lo stesso di controllarsi, dicendo a Juliette: "Sì, è venuto, sai mio zio non ha una buona opinione del re attuale e voleva sconsigliarmi di accettare l'incarico che mi aveva proposto Jules, ma, al di là dei suoi consigli e della mia decisione, quell'incarico non sarebbe comunque andato a me."
"Tuo zio è un ex generale dell'esercito austriaco?"
"Sì, ha combattuto la sua prima battaglia a vent'anni e l'ultima a settanta ed è per questo che gli sembra assurdo che io sia stato congedato a sessantacinque anni dalla marina francese, perché considerato troppo vecchio per restare in servizio."
"Non solo hai due cicatrici che ti hanno lasciato gli scontri con i contrabbandieri, ma hai anche perso un braccio nella guerra in Spagna, cosa vuole tuo zio che tu venga ferito di nuovo?"
Da quelle parole Alain aveva capito che Juliette non aveva intuito nulla del segreto della sua famiglia e così l'aveva abbracciata dicendole: "Se dici così, significa che ti dispiacerebbe se io restassi di nuovo ferito in battaglia."
"D'accordo che sono la figlia del marchese De Sade, ma questo non significa che mi piace vedere le persone soffrire."
"Ho avuto delle giornate davvero pesanti in quest'ultimo periodo ed ora l'unica cosa che desidero è lasciarmi andare tra le tue braccia." Aveva concluso Alain, cominciando a spogliarsi.

"In the bad luck I was lucky... Admiral Hamelin has made us, in fact, until the king rumors circulating about me and about my relationship with the British navy, and so Jules had to withdraw my name for the post of Minister Navy ... do not you give a ministry to a certain light... " explained Alain to Juliette, ironic take on the rumors that circulated about him and who had spent two years in the service of the British navy.
"You do not look so sorry." Juliette observed, adding: "Have you talked with your uncle Eugène then? He is here looking for you, not knowing that you were at Soissons."
Hearing the name of his uncle, Alain was bleached, but tried to control the same, telling Juliette: "Yes, come, you know my uncle does not have a good opinion of the current king and wanted to recommend to take the job that I had Jules suggested, but, beyond his advice and my decision, that position would not be gone to me."
"Your uncle is a former general of the Austrian army?"
"Yes, he fought his first battle in the last twenty years in the seventies and that is why it seems absurd that I was laid off sixty-five years after the French Navy, for being too old to remain in service."
"Not only do you have two scars left by the clashes with smugglers, but you also lost an arm in the war in Spain, what your uncle wants you to be hurt again?"
Alain by those words realized that Juliette understood nothing about the secret of his family and so he embraced her, saying: "If you say so, then would you mind if I just stayed back injured in battle."
"I agree that I am the daughter of the Marquis De Sade, but that does not mean I like seeing people suffer."

"I had some very heavy days in the last period and now the only thing I want is to let me go in your arms." concluded Alain, beginning to undress.

8. CONCLUSIONE

In pochi minuti Alain era in piedi di fronte a Juliette completamente nudo. Juliette aveva osservato che, nonostante i suoi sessantotto anni, Alain era ancora un uomo affascinante.
Gli si era avvicinata ed aveva iniziato a baciarlo sul petto, concentrandosi in particolare sui capezzoli che erano la parte più sensibile e che avevano reagito ai suoi baci, diventando turgidi.
Intanto Alain aveva iniziato a slacciare il vestito di Juliette fino a farlo cadere a terra. Poi le aveva sfilato anche la camicia che portava sotto l'abito e, dopo aver appoggiato una mano sui suoi seni, l'aveva istintivamente fatta strusciare contro la pelle calda di Juliette, notando con piacere che anche i suoi capezzoli erano turgidi e arrossati per l'eccitazione.
Nel frattempo il pene di Alain si era indurito e dal prepuzio era emerso il glande, duro e fremente.
Alain, eccitato e felice, aveva sussurrato a Juliette: "Fammi venire tra i tuoi seni."
Juliette aveva passato le braccia attorno alla vita di Alain ed aveva stretto il suo pene tra i propri seni. Il pene di Alain fremeva e si agitava, chiuso in quell'abbraccio, finché non era riuscito ad eiaculare, gettando fuori alcuni fiotti caldi e densi di sperma, che avevano bagnato la pelle di Juliette.
"Se tu sapessi, piccola mia, quante responsabilità pesano a volte su di me." Aveva detto Alain, dopo essere tornato consapevole di se stesso.

“Ti riferisci al castello di Soissons da ristrutturare o all’attività commerciale che hai intrapreso con Nicolas?”
“A queste due cose, ma anche a tante altre che pesano su di me, da quando mio padre è morto e mio fratello è partito volontario per la guerra di indipendenza americana e non è più tornato.”
“Posso fare qualcosa per aiutarti?”
“Tu hai già fatto tanto per me, Juliette, quando ti ho conosciuta più di vent’anni fa ero disperato, perché non riuscivo ad accettare che mio padre fosse morto sulla ghigliottina ed io fossi sopravvissuto, ma questa volta purtroppo non puoi fare nulla per me.”

In few minutes Alain was standing stark naked in front of Juliette. Juliette had observed that, despite his sixty years, Alain was still a handsome man.
She approached him and she started to kiss him on the chest, focusing in particular on her nipples that were the most sensitive and had responded to his kisses, becoming turgid. Meanwhile, Alain began to loose dress Juliette until he dropped to the ground. Then he pulled his shirt wearing under the dress and, after resting a hand on her breasts, had done instinctively rub against the warm skin of Juliette, noting with pleasure that her nipples were swollen and reddened excitement.
Meanwhile, Alain became hardened penis and foreskin from the glans was found, hard and throbbing.
Alain, excited and happy, had whispered to Juliette: "Let me come between your breasts."
Juliette had spent his arms around her waist and Alain had formed his penis between her breasts. Alain's penis quivered and stirred, closed in that embrace, until he was able to

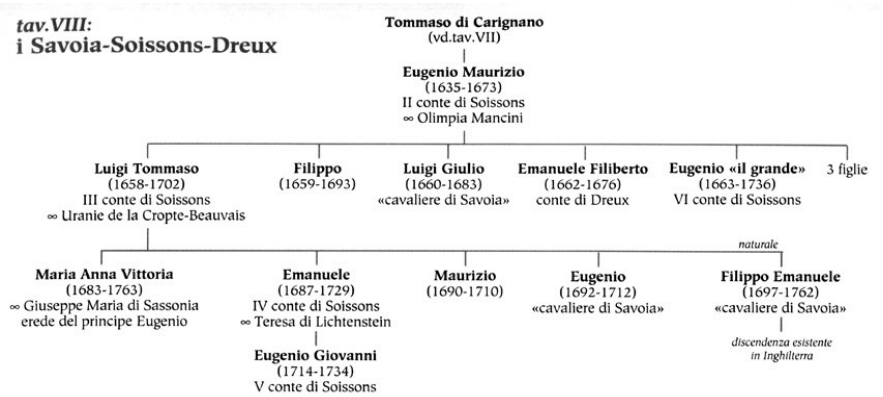
ejaculate, throwing out some hot and dense streams of sperm, which had wet the skin of Juliette.
"If you only knew, my baby, how much responsibility at times weigh on me." said Alain, after returning aware of itself.
"You mean the castle of Soissons to be restored to the business or you have undertaken with Nicolas?"
"These two things, but also to many others that weigh on me, since my father died and my brother started a volunteer for the American Revolutionary War and never returned."
"Anything I can do to help?"
"You've already done a lot for me, Juliette, when I met you over twenty years ago I was desperate because I could not accept that my father had died on the guillotine and I had survived, but unfortunately this time you can not do anything to me."

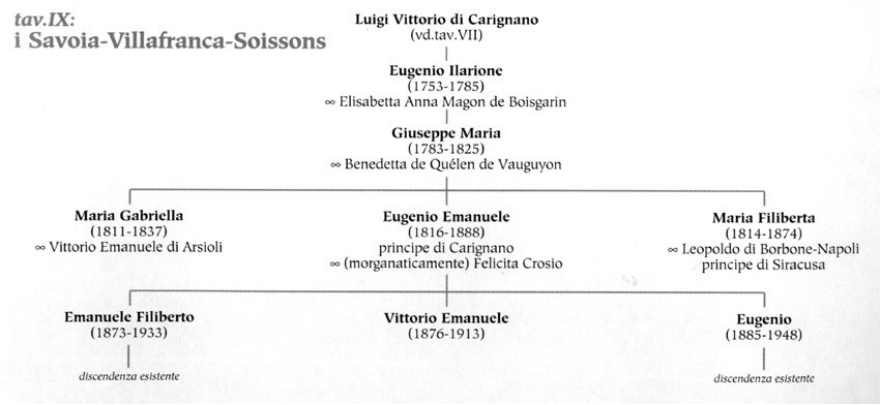
APPENDICE STORICA
HISTORICAL APPENDIX

Gli antenati del conte Alain De Soissons, nipote di Filippo Emanuele, figlio illegittimo del conte Luigi Tommaso. L'ultimo discendente legittimo Eugenio Giovanni morirà appena ventenne di sifilide e non riuscirà a consumare il proprio matrimonio con Marie Thérèse de Massa, principessa di Carrara che verrà annullato ed, infatti, su wikipedia con lui viene data per conclusa la lista dei conti di Soissons. In realtà a Filippo Emanuele era stato assegnato dal padre, al momento del riconoscimento, il titolo di « chevalier de Soissons » e, quindi ai suoi discendenti tra cui il famoso architetto Louis De Soissons (http://en.wikipedia.org/wiki/Louis_de_Soissons) venne successivamente riconosciuto il titolo di conti di Soissons, dopo l'estinzione del ramo principale della famiglia ed inoltre esiste anche un altro ramo italiano della famiglia, quello dei conti di Villafranca-Soissons, che nasce a fine '700 e che non si è ancora estinto.
Il castello di Vic Sur Aisne nei pressi di Soissons esiste veramente e attualmente è davvero usato sia come albergo sia per convegni e matrimoni, non appartiene più da un secolo e mezzo, però, alla famiglia De Soissons e non è quindi abitato dagli antenati di Alain, le notizie su questo castello, che si trovano nel romanzo l'ho prese dai siti http://www.tourisme-soissons.fr/ e http://www.chateau-vic-sur-aisne.abcsalles.com/fiche.php?n=7948

Il protagonista del mio ciclo di romanzi è, quindi, il conte Alain Philippe Eugéne De Savoia-Soissons, nipote del conte Filippo Emanuele, nato a Parigi nel 1760, ufficiale della marina francese, sposato dal 1804 con la marchesina Julie De Sade, figlia naturale, ma riconosciuta, del marchese De Sade.

The family De Savoia-Soissons





Il conte Eugène Di Savoia-Soissons,

zio di Alain.

The count Eugène Di Savoia-Soissons,

uncle of Alain.

Lord Alexander Thomas Fraser in 2 ritratti…

Lord Alexander Thomas Fraser in two portraits…

Il castello di Vic Sur Aisne nell'800…

The clastle of Vic Sur Aisne in the past…

E oggi…

And today…

Lady Meg Tennant.

Lord Cosimo Edmund Tennant

BIBLIOGRAFIA:

LIBRI / BOOKS:

B. Ancien, “Lègendes, fântomes et autres histoires en pays sossonnais”, Société historique de Soissons, 2008.

P. Cavell – F. Leroi, “Juliette De Sade”, Paris, Editions Domique Leroy, 2003.

I. Chtcheglov, “Le Marquis de Sade a des yeux de fille”, Paris, Fayard, 2004.

Donatien-Alphonse-François de Sade, “La filosofia nel boudoir”, Bari, Edizioni Dedalo, 1968.

Id., “Justine e Juliette”, Roma, Newton & Compton, 1994.

J. Feather, “Quasi una lady”, Milano, Mondadori, 2008.

P. Villiers, “Les corsaires des origines au traité de Paris du 16 avril 1856” (scaricato da google libri in versione pdf)

INTERNET:

http://it.wikipedia.org/wiki/Luigi-Enrico-Giuseppe_di_Borbone-Cond%C3%A9

http://www.btinternet.com/~brentours/HIST15.htm

http://www.naval-history.net/xDKCasAlpha1914-18T.htm

http://www.storiain.net/arret/num95/artic7.asp

http://conde.ifrance.com/part2.htm

http://fr.wikipedia.org/wiki/Jules_de_Polignac_(1780-1847)

http://fr.wikipedia.org/wiki/Ultra-royaliste

http://fr.wikipedia.org/wiki/Convention_de_Londres_(1827)

http://it.wikipedia.org/wiki/Nicholas_Hawksmoor

http://en.wikipedia.org/wiki/Jules,_prince_de_Polignac

http://www.baronage.co.uk/bphtm-03/fraser03.html

http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Navarino

http://fr.wikipedia.org/wiki/Henri_de_Rigny

http://forum.alexanderpalace.org/index.php?topic=3426.0

http://it.wikipedia.org/wiki/La_Voisin

http://it.wikipedia.org/wiki/Olimpia_Mancini

http://it.wikipedia.org/wiki/Affare_dei_veleni

http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_F%C3%A9lix_Emmanuel_Hamelin

http://www.roth37.it/COINS/Eugen/index.htm

http://www.histoire-et-secrets.com/articles.php?lng=fr&pg=579

http://www.ilcastellodiaglie.it/ita/attivita/curiosita/fantasma.htm

http://fr.wikipedia.org/wiki/Fr%C3%A9d%C3%A9ric_Ier_de_Saxe-Hildburghausen

http://it.wikipedia.org/wiki/Eugenio_Maurizio_di_Savoia-Soissons

http://it.wikipedia.org/wiki/Eugenio_di_Savoia

http://fr.wikipedia.org/wiki/Eug%C3%A8ne-Jean-Fran%C3%A7ois_de_Savoie-Carignan

http://fr.wikipedia.org/wiki/Eug%C3%A8ne-Maurice_de_Savoie-Carignan

http://it.wikiquote.org/wiki/Louis_de_Rouvroy_de_Saint-Simon

http://conde.ifrance.com/geneal3.htm

http://zappedia.com/dettagli/Maria+Teresa+Cybo-Malaspina

http://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Fraser,_12th_Lord_Lovat

http://sfhs.free.fr/documents/biblio_internationale.pdf

http://www.memphisscots.com/Clans/FraserOfLovat.html

http://www.chateau-de-vic.com/historique.html

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Vic-sur-Aisne_rue_de_Fontenoy_d%C3%A9bouchant_sur_donjon_1a.jpg

http://thepeerage.com/p1697.htm (lord Charles Tennant)

http://www.merchantnetworks.com.au/ships/shipstimeline2.htm

Ringraziamenti / Thanks to:

The writers Maria Beatrice Panico, Mariateresa Biasion Martinelli, Samanta Catastini, Laura Gay, Ines Scarparolo, Tanja Sartori, Irene Pecikar

My readers and especially my readers of anobii.com: http://www.anobii.com/juliette1804/books

My friends of bookmooch and especially Maharet.

The writer Amanda McIntyre.

Alain Xavier il mio consulente militare per la saga (a partire dal quinto volume delle avventure di Alain e Juliette).

IL LIBRO NEI COMMENTI DI ALTRI SCRITTORI:

Ecco l'ennesima continuazione della bellissima ed appassionante storia d'amore tra il conte Alain De Soissons e la contessina Juliette De Sade. Ancora una volta la Contilli azzecca un libro ricco di sensazioni, emozioni, in cui le avventure dei due protagonisti si intrecciano con quelle di personaggi che hanno sfiorato la loro vita, o ne sono stati parte più integrante. La Contilli ha uno stile di scrittura rapido, veloce, diretto ed arriva subito al nocciolo dell'argomento, senza mai annoiare. Sinceramente, questo della saga di Alain e Juliette è forse il libro più carico di passione, ma racchiude anche una novità... un segreto che condiziona da anni la famiglia di Alain e che ci porta al limite della fantasia... Insomma, un tocco d'originalità in più che non ha assolutamente guastato un libro di per sé già molto interessante!

M.P. BLACK

Il segreto di Alain è il libro che non ti aspetti. Seppur chiaramente e naturalmente inserito nella saga di Alain e Juliette, quest'ultimo testo ha degli scarti repentini che stupiscono non poco. Diventa perfino difficile parlarne, perché "spoilerare" questo libro è davvero un peccato. Dirò soltanto

che la storia della "strana coppia" si arricchisce di un nuovo, affascinante capitolo. Particolarmente gradevole è il prepotente ritorno della Storia e della politica, nei salotti frequentati dal conte Alain e gentile consorte, la quale riuscirà comunque a trovare occasione di ficcarsi in potenziali "questioni di letto". La storia, inoltre, si arricchisce di un inquietante mistero che comincia ad addensarsi attorno alla figura di Alain, nel momento in cui rientra nel castello di famiglia per seguirne la ristrutturazione. Ovviamente vi potete scordare che vi rivelo la natura di questo mistero. Questa è sicuramente il "capitolo" della saga che ho gradito di più.

Natalfrancesco Litterio

Prosegue la saga della Contilli e stavolta siamo alle prese con un nobile scozzese disposto a pagare per passare una notte con Juliette e un uomo avido e senza scrupoli che la convince a tradire il marito. E ancora, a rendere più interessante l'intreccio, c'è un vecchio castello di famiglia che viene aperto ai turisti e un'antica maledizione. E la storia di Alain e Juliette si tinge di mistero.
Da non perdere per gli appassionati del genere.

Laura Gay